LA NUOVA STAMPA

L. 5 — Frangar, non flectar — L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Numero a 4 pag. L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco 8 F.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 41-000 41-002 — Prezzi per num. di ott. largh. 1 colonna: Annessi comm. L. 10, Finanz. L. 150, Rassi. L. 50 - Pubbl. comm. cmilo, in fondo di cubitolo, nel testo del giornale (tel. 41-009); Arte chiusura, Sport, Varietà, Lavoro, Cinem., Teatri, Segnalo la Stampa, I Gruppi locali: L. 100 per linea m. o. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 250. - Estero: Anno L. 1500; Semestre L. 770; Trimestre L. 400. C/c postale N. 2/3070

VENERDI' 24 Maggio 1946 - Anno II - Numero 122
TORINO, via Roma ang. via Berthis, tel. dal 40-041 al 40-049

24 Maggio

Quale tumulto di sentimenti si sferra nell'animo nostro al tornare di questa data, che giunge dopo tante altre, e di così diverso significato, nell'accavallarsi degli eventi in questi anni vertiginosi! 24 maggio del 1946, che trova l'Italia prostrata dalla più grande catastrofe della sua storia, mentre — 24 maggio del 1915 — la data aveva segnato l'inizio di quella guerra, al cui termine vittorioso il nostro paese si era assiso a Versailles, uno dei *Quattro Grandi* che decidevano delle sorti del mondo. Oggi, a Parigi, altri Quattro Grandi si sono riuniti da poco a discutere sulle sorti del mondo; a discutere sui brandelli di carne e sulle croci di sangue che si vogliono strappare ancora dal corpo straziato della nostra Patria: e l'Italia vinta era fuori della porta, nemmeno ammessa a difendere e a perorare la propria causa, se non in qualità di misera postulante, dal vincitore infastidito, che vistandole l'accesso, si fa per un istante sulla porta a sentirla.

Un abisso di perdizione, una vertiginosa caduta in 30 anni. Bastava che la follia criminale di un uomo non ci avesse travolti, e noi saremmo oggi, integri rispettati potenti, accanto alla Francia, unci più in su di essa, i rappresentanti, i *leaders* d'Europa (di una Europa salva forse, o comunque meno distrutta) in mezzo alle maggiori potenze del mondo. Anche a voler per un momento sorvolare e prescindere dalla grande frattura del 1922, bastava che l'odiosa dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940, che il nostro intervento nella seconda guerra mondiale fosse stato evitato, e l'Italia era salva.

Eppure la severa considerazione politica, ed il giudizio storico; oppure la fatale concatenazione di causa ad effetto che va poco a poco facendosi sempre più chiara nella coscienza nazionale, mostrano purtroppo che il 24 maggio 1915, per il modo come vi si giunse, non fu senza qualche profondo legame con le altre date sciagurate e fatali che le successero nella storia del nostro paese. Le, cosidette «radiose giornate» che precedettero la nostra entrata nella prima guerra mondiale videro anche la prima grande violazione costituzionale della nostra storia; videro la piazza irresponsabile in tumulto imporsi con la violenza al Parlamento e coartarlo; e la fanfara e feroce retorica prendere il posto della carità patria. Videro vituperata e derisa la saggezza di un uomo che non si arrendeva allo stolto miraggio della guerra *del tre mesi e del miliardo* di spesa, e voleva evitare al proprio paese, ancor giovane e debole, il carico di una prova troppo lunga e dura, da cui la sua fibra sarebbe uscita irreparabilmente alterata; videro quell'uomo, da lunghi anni servitore intemerato d'Italia, minacciato di morte e bollato d'infamia al grido di «traditore». Ahimè, tutto si tiene nella storia e tutto si paga nella vita: e queste cose, che ormai tutti sentono, solo oggi si possono dire. E se noi crediamo di doverle dire, oggi che tanto tempo è passato, e che quasi tutti i protagonisti sono entrati ormai nella pace della storia, non è certo per vanamente e ingenerosamente recriminare, ma bensì per trarne consiglio. Valga invero il ricordo di tante tragiche nostre vicende ad ammonirci che la violenza non prevalga sulla ragione, e non travolga ancora una volta la legge, nelle prossime gravi giornate che ci attendono, e da cui prenderà inizio, o la faticosa resurrezione della patria, oppure un periodo di incomposti disordini, foriero di nuove, inevitabili e anche più gravi cadute.

Filippo Burzio

E' cominciato in America lo sciopero ferroviario

Su 337 linee i treni sono fermi

New York, 23 maggio.

Questa sera alle 23 ha avuto inizio lo sciopero ferroviario negli Stati Uniti. Cominciato negli stati della costa atlantica si sta estendendo progressivamente a tutto il paese, di mano in mano che, a seconda dei fusi orari, viene a scoccare l'ora fissata. Scena di grande confusione si sono svolte nelle stazioni dei centri maggiori quando i viaggiatori prevvertiti della imminenza dello sciopero hanno dato l'assalto agli ultimi treni. Le autorità governative procedono febbrilmente alla riorganizzazione dei centri automobilistici del tempo di guerra: i caratteristici «pools». Fin dalle prime ore 337 linee ferroviarie erano immobilizzate.

Il personale ferroviario della stazione centrale di New York ha lasciato il proprio posto alle 21 esatte, malgrado nessun cenno di avvenuto accordo era giunto da Washington.

Il maggior generale Flood del dipartimento della guerra ha dichiarato oggi ai giornalisti che l'esercito americano verrà impiegato in caso di richiesta, per far fronte ad ogni situazione che possa verificarsi in seguito agli scioperi dei minatori e dei ferrovieri americani. «La più completa assistenza — ha dichiarato il generale — verrà data in caso di bisogno al ministro degli interni Krug ed al colonnello Monroe Johnson direttore dell'ufficio governativo per la difesa dei trasporti».

«Fino ad oggi il governo non ha richiesto l'intervento dell'esercito — ha concluso il portavoce del ministero della guerra — ma in ogni modo l'addestramento cui vengono ora sottoposte le nostre truppe è tale da permettere il loro impiego anche in altri campi oltre in quello militare.

Il ministro americano dell'interno Krug ha dichiarato iersera che il governo spera di completare entro sabato prossimo col rappresentante dei minatori John Lewis un accordo per un nuovo contratto di lavoro. Comunque si era già appreso che la tregua sarebbe stata prolungata per 15 giorni durante i quali i minatori avrebbero lavorato sotto la direzione governativa.

Secondo ultime notizie sullo stesso argomento, 200.000 dei 400.000 minatori scioperanti non avrebbero oggi ripreso il lavoro, benchè il Governo avesse occupato le miniere.

Un numero sempre crescente di operai abbandonano le miniere di carbone e si prevede che per la fine della settimana l'interruzione del lavoro sarà totale.

I tempi sono cambiati anche in Giappone. Un anno fa questa scena sarebbe stata inconcepibile: Hiro Hito in visita agli impianti industriali della regione di Kanagawa, va democraticamente a piedi e rispondo alle manifestazioni di omaggio del popolo togliendosi il cappello. (Foto I. M. P.)

PARLA BADOGLIO

Italia ed Alleati

Incitamenti a lottare per la cacciata dei tedeschi e intralci d'ogni genere alla nostra azione - I trasporti, le requisizioni, la valuta - I complicati meandri della politica internazionale

VIII.

L'esprimere un giudizio sereno, equilibrato sulle relazioni intercorse fra Italia ed Alleati è oltremodo difficile. Difficile per un italiano a cui il grande amore per il suo disgraziato paese minaccia ad ogni momento di turbare la serenità di apprezzamento. Difficile per un alleato, specie se inglese, a cui il rancore tende spesso a prendere il sopravvento. Io tenterò quanto saprò forzandomi, per quanto mi è possibile, di essere imparziale. Ed incomincerò con l'ammettere francamente, senza sottintesi, tutti i nostri gravissimi torti.

L'Italia ha dichiarato la guerra il 10 giugno 1940 quando la situazione dell'Inghilterra e quella della Francia erano quasi disperate. Mussolini ha chiesto l'onore di mandare nostri velivoli a bombardare Londra. Dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943, le forze armate d'Italia, compiendo quello che era loro stretto dovere, hanno strenuamente combattuto contro gli alleati. In più di un colloquio, rappresentanti anglo-americani hanno fatto salire a duecento mila le perdite da loro subite in Mediterraneo. Quanto sopra ho ricordato perchè molti italiani, affermando che il popolo italiano non voleva la guerra, ritengono di aver scagionato completamente l'Italia. Certamente il popolo non voleva questa guerra, ma l'ha dovuta fare. Questo succede per quasi tutte le guerre, specie per le guerre offensive, giacchè quasi mai il popolo è consenziente. Sono le minoranze attive e fattive quelle che portano le nazioni alle guerre.

Il biglietto d'ingresso

Ma, ripeto, l'Italia si è battuta per di più di tre anni contro gli alleati, ed è naturale che gli alleati non abbiano dimenticato questa nostra condotta allorquando, chiesto l'armistizio, siamo diventati cobelligeranti. Io quindi ammetto tutta la giustezza della frase di Churchill, che cioè l'Italia dovesse pagare il biglietto d'ingresso prima di essere ammessa nel novero delle nazioni unite.

Ma, ammesso il nostro torto sino all'8 settembre 1943, rimane poi da esaminare la linea di condotta seguita dall'Italia e dagli alleati sino alla presa di Roma, cioè sino a quando durò il governo da me presieduto. Nelle mie giornaliere relazioni con il gen. Mac Farlane, e per qualche tempo con il gen. Joyce, mai avvenne che io abbia loro fatto qualche promessa che non abbia poi completamente mantenuta. E nelle mie relazioni coi rispettivi Capi di governi alleati, tutto quanto costituiva un impegno per il nostro Paese, io lealmente l'ho adempiuto. E sia Roosevelt, e più specialmente Churchill, non lesinarono le loro approvazioni.

Io posso quindi con tutta serenità affermare che, durante il mio governo, l'Italia ha mantenuto con assoluta lealtà tutti gli obblighi a lei imposti dall'armistizio. Vi fu, è vero, una serie sulle nostre relazioni quando io aderii alla proposta del governo di Mosca, di scambiarci i rappresentanti, cosa questa che obbligò i Governi americano ed inglese a fare altrettanto. Ma da quanto ho esposto altrove, risultano chiaramente i seguenti dati di fatto: 1) che io avevo tenuto esattamente al corrente di queste trattative sia il gen. Joyce, che il gen. MacFarlane; 2) che io, avendo firmato l'armistizio con l'America l'Inghilterra e la Russia, non potevo considerare quest'ultima in modo diverso dalle prime due; 3) che ad ogni modo, se vi era qualche rimostranza da fare, questa avrebbe dovuto essere rivolta al rappresentante russo e non a me.

Passando ora ad esaminare la linea di condotta seguita dagli alleati, risulta evidente la discordanza fra le dichiarazioni dei Capi dei governi americano ed inglese e le disposizioni prese dal comando supremo alleato nel Mediterraneo, tenuto successivamente dai generali Eisenhower, Wilson e Alexander. Come ho già detto, sia il documento di Quebec, che tutte le comunicazioni a me fatte da Roosevelt e da Churchill, scoltavano l'Italia a prender parte attiva alla guerra contro i tedeschi.

Il biglietto d'ingresso

Ora noi abbiamo cercato di corrispondere in pieno a questa richiesta dei Capi alleati. E questo nostro ardente desiderio non era tanto mosso dalle promesse fatte per iscritto dagli alleati di migliorare le nostre condizioni a seconda del reale apporto da noi dato alla guerra, quanto dal sentimento di fierezza nostro di non permettere che solo gli alleati liberassero il nostro Paese. Risultano da quanto ho detto in precedenza e dai documenti riuniti nell'appendice tutti gli sforzi da me fatti per corrispondere a questo scopo e tutte le limitazioni e gli intralci posti dal Comando militare alleato.

Sfiducia ingiustificata

Dominava forse ancora la sfiducia verso il nostro Paese? Eppure avevamo dato prove indubbie dei nostri sentimenti.

Nella prima seduta della Consulta per l'Italia, io dissi a Visciuski: «Affermo che il popolo italiano è nella sua enorme maggioranza assolutamente ostile ai tedeschi e favorevole agli alleati. Ne volete una prova: fate con l'auto la strada Napoli-Avellino. Viaggerete come in un corridoio, tanto sono alti e continui sui due lati della strada i depositi munizioni e quelli di carburante. Troverete che a mezza strada vi è un corpo di guardia unico per Km. 87 di percorso. Ora contro queste munizioni e carburanti mai un attentato è stato fatto dalla popolazione, segno evidente che l'animo degli italiani è con voi».

Nel primo impiego fatto dal Comando alleato a M. Longo del piccolo contingente italiano, questo si portò con bravura sebbene non con fortuna. Dunque la sfiducia non avrebbe dovuto sussistere, o se esistova avrebbe dovuto, davanti all'evidenza dei fatti, scomparire. Ma non bastò la limitazione del concorso militare dell'Italia alla guerra di liberazione, chè intervenne la Commissione di controllo a paralizzare ogni nostro sforzo tendente a rimettere ordine e disciplina nello sconvolto organismo italiano.

Scrisse il Ministro inglese Morrison quanto segue: «bisogna stare ben attenti che il controllo anzichè eccitare le energie, non le soffochi». E così avvenne da noi. Perciò su altri argomenti io non posso assolutamente tacere, perchè ritardarono in modo notevole il lavoro di normalizzazione del nostro paese e quindi indebolirono ancora di più il concorso dell'Italia nella guerra di liberazione.

Le requisizioni da parte delle autorità alleate di case di abitazione, uffici pubblici e impianti industriali furono spesso fatte in fretta, senza curarsi della situazione delle persone che vi abitavano e, quello che è più importante, senza preoccuparsi delle conseguenze per il comune sforzo di guerra. Malgrado le istruzioni dell'alto Comando alleato danni spesso irreparabili sono stati arrecati dalle truppe alleate a palazzi ed a monumenti di alto valore artistico ed agli oggetti preziosi ivi contenuti, come i Palazzi reali di Napoli e di Caserta, l'Accademia di belle arti di Napoli, solo per accennare ai casi più salienti. Il Governo tentò di correre ai ripari proponendo la creazione di un Comitato italo-alleato per prevenire tali incidenti. Ma la proposta non è stata presa in considerazione.

Continue istanze furono fatte dal Governo perchè stazioni ferroviarie, edifici postali, telegrafici e telefonici fossero sgombrati dalle truppe alleate che vi si erano acquartierate, ma in pochi casi venne aderito alle nostre richieste. Un caso tipico di estrusionismo è stato quello dell'uso esclusivo da parte degli alleati dei cavi Palermo-Napoli e Palermo-Cagliari che vi avevano attivato un solo circuito Morse. Se fossero stati coduti a noi, li avremmo subito fatti funzionare con quattro cavi (quadruplice Bendot) dando due cavi agli alleati ed utilizzando noi gli altri due. Così il disservizio postale e telegrafico ritardò la normalizzazione della vita economica del Paese.

La situazione dei trasporti ferroviari, dopo che il governo aveva concorso con tutti i mezzi e con numeroso personale al ristabilimento delle linee, avrebbe potuto sensibilmente migliorare e corrispondere alle richieste del pubblico. Ma un comitato alleato esistente in Napoli e che regolava tutto il movimento, si dimostrò tanto lento e complicato da provocare la paralisi di ogni traffico civile. Invano il Governo, a più riprese, richiese che gli venisse restituita l'amministrazione ferroviaria addossandosi la responsabilità di soddisfare a tutti i bisogni delle autorità militari alleate.

Uguale marasma nei trasporti sulle strade ordinarie portò la requisizione, avvenuta arbitrariamente, di camions, automobili, autobus.

Gravi danni vennero a noi recati da requisizioni fatte per uso esclusivo della truppa di interi impianti industriali (officine meccaniche, molini, fabbriche di cemento, fornaci per mattoni, ecc.), con l'esportazione di macchinari e danneggiamento di scorte di materie prime.

Una clausola dell'armistizio del 29 settembre disponeva che l'Italia avrebbe dovuto fornire alle Nazioni unite tutta la valuta italiana che essi avrebbero richiesto e che il Governo italiano avrebbe dovuto rodimere con valuta italiana tutto il denaro emesso in territorio italiano dalle Nazioni unite nel corso dell'occupazione. Le autorità alleate hanno largamente approfittato di questa clausola, creando una situazione che gravemente ha ostacolato gli sforzi italiani verso una ripresa economica ed una più larga partecipazione alla guerra.

Una domanda

Per concludere io pongo qui una precisa domanda: «Sarebbe stato più utile ai fini del conseguimento della vittoria contro i tedeschi, che l'Italia fosse rimasta inerte e passiva, oppure che essa, convenientemente aiutata dagli alleati, fosse entrata decisamente nella lotta?». La risposta non può essere dubbia, e di questo parere sembra che siano pure gli alleati, i cui capi politici e militari incitarono sempre il popolo italiano ad affiancarsi decisamente con essi, a colpire duro, a non dar quartiere al comune nemico.

E fino a questo punto è la logica che funziona. Ma poi quanto accadde nei nostri riguardi non corrispose affatto a queste premesse, e gli alleati, con costanza inalterata, invece di aiutarci, hanno fatto di tutto per deprimerci il morale, per contenere il nostro slancio, per limitare i nostri sforzi! Evidentemente qui la logica più non funziona!

Per tentare di comprendere questa stranissima situazione bisogna allora abbandonare il campo del puro ragionamento, ed avventurarsi nei complicati meandri della politica internazionale. Sia Stati Uniti che Inghilterra affermavano che l'Italia doveva riprendere la sua posizione fra gli altri Stati liberi e democratici. Più esplicitamente il signor Visciusky, a nome del governo sovietico, dichiarava che l'Italia doveva al più presto ritornare libera e forte. Ma queste unanimi affermazioni sulla nostra sorte futura, non celavano forse sostanziali differenze di vedute e rivalità fra i tre grandi Stati alleati? Vae victis!

Pietro Badoglio

(Copyright A. Mondadori, editore. Riproduzione anche parziale vietata).

DOMENICA IX PUNTATA
«L'inizio della guerra»

Ordine e libertà elettorale in una dichiarazione del Governo

L'impegno di tutti i partiti a rispettare l'esito del referendum - Repressione di ogni intimidazione o violenza e di ogni tentativo di preparare e di costituire formazioni armate di parte

Roma, 23 maggio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle 10,30, al Viminale. Erano assenti i ministri Brosio e Scelba. E' questa la penultima seduta prima della consultazione popolare del 2 giugno.

Il vice-presidente Nenni all'inizio della riunione ha affrontato il problema dell'avviazione civile ed ha chiesto informazioni in proposito, date le preoccupazioni che esistono per le voci di alienazione dei nostri diritti. Si è discusso delle trattative in corso con l'estero per assicurare l'aviazione stessa e sull'argomento sono intervenuti Pon. De Gasperi e i ministri Gasparotto e Cavallotto, il quale ultimo ha fatto presente che per il momento non c'è nulla di definito. Si è approvato di trattare del problema in un'altra riunione.

Misure per le elezioni

Il sequestro di alcuni motopescherecci italiani da parte delle autorità jugoslave ha avuto una ripercussione in seno al Consiglio. Nenni ha chiesto quale azione il Governo intenda svolgere a tutela dell'attività dei pescatori. Il Presidente ha risposto che ha investito della questione gli Alleati. Il ministro De Courten, dal canto suo, ha dichiarato che, mancando attualmente un regolamento marittimo, bisogna fare appello ai marinai affinchè non escano dalle acque territoriali.

Si è poi passati a discutere delle ultime disposizioni per le elezioni, del contegno delle forze armate e, specialmente, della marina. Il ministro Cattani ha lamentato le voci allarmistiche che corrono dalle parti opposte ed ha chiesto che il Governo assicuri la serena convivenza del «referendum». Il ministro Romita ha dato assicurazione. Il ministro Cattani ha chiesto altresì che il Governo emani una nuova dichiarazione.

Quindi il Ministro della marina, De Courten, ha sollevato formale protesta per le ingiurie che da alcuni organi di stampa vengono rivolte al suo dicastero. Alla protesta si sono associati alcuni ministri.

Sono intervenuti nella discussione i ministri Ciasca e Togliatti, i quali hanno esposto taluni episodi ai quali hanno assistito di persona e che starebbero a dimostrare che non tutti gli ufficiali si attengono agli ordini impartiti dal loro Ministero. Togliatti ha parlato di manifesti e di circolari in difesa della Marina. Anche Molè e Lombardo hanno esposto alcuni particolari della situazione.

Indirizzo alle Forze Armate

Al termine della discussione il Consiglio ha unanimemente approvato la seguente dichiarazione:

«Il Consiglio dei Ministri, ricordando che la legge approvata dalla Consulta nazionale, deliberata dal Consiglio dei Ministri stesso, sanzionata e promulgata dal capo dello Stato, impegna tutti a rispettare la decisione del referendum popolare, riaffermo il proposito di vigilare con la massima urgenza e obiettività affinchè le votazioni si svolgano in una atmosfera di libertà e nella pienezza dell'autorità dello Stato, il quale solo ha il compito e il diritto di tutelare l'ordine pubblico che è affidato esclusivamente ai suoi organi.

«Il Governo, pertanto, è fermo nella volontà di perseguire e reprimere ogni intimidazione e violenza ed impedire ogni eventuale tentativo di preparare o costituire formazioni armate di parte e fa appello ai partiti e alla stampa perchè vogliano assecondarlo nel suo sforzo di ricreare nel popolo il senso di responsabilità e di autodisciplina di cui ha dato prova nelle recenti elezioni amministrative».

Quindi i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aviazione, nonchè il Ministro dell'Interno, hanno sottoposto al Consiglio, che l'ha approvato, un indirizzo alle Forze Armate, nel quale il Governo rinnova la espressione della sua fiducia nei comandanti delle varie armi e in tutti gli ufficiali impegnati in condizioni spesso difficili nell'adempimento di un nobile dovere; ribadisce che nessun limite è posto alla libertà di opinione dei militari e nello stesso tempo ricorda che rimangono fermi gli impegni di fedeltà alle leggi dello Stato; riafferma il dovere di tutti gli appartenenti alle Forze Armate di osservare rigidamente le norme disciplinari per assicurare, in ogni momento, la difesa del Paese e delle istituzioni che esso ora regge e il mantenimento dell'ordine secondo le disposizioni del Governo. Tutti i simboli dello Stato e della Patria, i fregi dell'esercito, ecc., devono essere integralmente rispettati da tutti i cittadini. Essi cessano eventualmente mutati soltanto da una decisione del Governo. Ogni inosservanza illegale sarà punita. Infine l'indirizzo riafferma l'impegno di tutti i partiti a svolgere una seria azione politica per il rispetto delle Forze Armate.

La legge Da Vecchi abolita

E' stato approvato uno schema di decreto concernente il personale insegnante degli istituti e delle scuole di istruzione media classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole e dei corsi secondari di avviamento professionale. Il provvedimento riguarda la nomina e la nomina dei capi di istituto, i trasferimenti, le note di qualifica, la costituzione della commissione per i ricorsi e per la disciplina, i provvedimenti disciplinari e quelli per la dispensa del servizio. Viene, così, in sostanza, abolita la legge fascista emanata da De Vecchi.

La nomina dei capi di istituto, perciò, non sarà più disposta per scelta da un elenco di idonei formato dal Ministero, senza obbligo di specifica valutazione di determinati requisiti, salvo quelli dell'anzianità di ruolo che era fissata a 4 anni di ordinariato, ma su concorso per titoli che avrà riguardo particolarmente al servizio scolastico e all'attività culturale e scientifica. Il consiglio di presidenza, attualmente nominato dal capo dell'istituto, sarà composto, invece, di membri eletti dal collegio dei professori. I trasferimenti saranno disposti per le grandi sedi, previo concorso speciale, il quale sarà per titoli ed esami per i meno anziani e per soli titoli per coloro che abbiano già una anzianità di almeno dieci anni di ordinariato. Per le altre sedi il trasferimento sarà su domanda. Contro i trasferimenti è ammesso movimento il ricorso alla commissione di disciplina abrogato nel 1935.

Per le note di qualifica si adotta il sistema oggi vigente per gli altri impiegati principali dello Stato. Si rende, cioè, palese il giudizio sintetico e si dà agli interessati la facoltà di ricorso. Un altro decreto approvato riguarda il trattamento economico dei professori incaricati di Università parificati nel computo, ai gradi inferiori del pleniale di ruolo.

Riconoscimento dei partigiani

Con altro provvedimento legislativo oggi deliberato sono stati riconosciuti inoltre i meriti dei partigiani considerandoli volontari della guerra di liberazione impiegati in azioni belliche e per di più eguagliando i partigiani caduti a militari morti in combattimento. Con ciò i partigiani vengono a percepire il trattamento economico dei combattenti con trasmissione per i Caduti dei relativi diritti agli eredi. E' sottoposta infine a revisione la parte che riguarda il riconoscimento dei gradi.

Il Consiglio ha poi approvato i nuovi prezzi del grano secondo le proposte formulate ieri dal Comitato interministeriale. E' stato pure approvato uno schema di decreto contenente disposizioni per i lavoratori dell'Industria dell'Alta Italia, di cui si dà cenno in altra parte del giornale.

Le giornate epiziane del conte di Pollenzo

Il Cairo, 23 maggio.

Il conte di Pollenzo trascorre le giornate recandosi a visitare le più importanti località egiziane. Una delle mete preferite è Mex e i suoi dintorni. Di queste gite i quotidiani locali parlano diffusamente, per senza mai fare cenni politici.

L'ex-sovrano veste quasi sempre di grigio ed appare invecchiato e stanco, ma il suo sguardo è sereno, a differenza dell'ex-regina Elena, la quale riflette negli occhi e nel volto un'espressione di vivo dolore. Vittorio Emanuele si è ripetutamente incontrato con il giovane re d'Egitto ed ha avuto con lui alcuni colloqui di carattere privatistico.

Tra gli argomenti che hanno formato oggetto delle conversazioni sembra sia stato toccato anche quello della Libia, e pare pure che l'ex-sovrano abbia sostenuto il buon diritto dell'Italia a reagire all'equivoca propaganda che i Senussi stanno svolgendo contro il nostro Paese. Naturalmente nei circoli egiziani si rileva che questi colloqui sono di natura strettamente personale, come della stessa natura sono alcune iniziative che l'ex-sovrano sta prendendo a favore dei prigionieri italiani ancora costretti nei campi di Egitto.

L'esecutivo lombardo D. C. invita i C.L.N. a dimettersi

Milano, 23 maggio.

L'esecutivo lombardo della D. C. ha invitato i membri democristiani del C.L.N. dei comuni lombardi a presentare le loro dimissioni con la motivazione che, dietro le libere amministrazioni democratiche, non deve essere lasciata in vita un organismo, per benemerito, come il C.L.N. il quale, allora, aveva una missione da assolvere in quanto mancavano gli organi democratici normali.

Alla caccia dei neofascisti

Nuovi arresti tra cui quello dell'ex-prefetto di Arezzo, Torres - Un arsenale d'armi scoperto a Senago

Milano, 23 maggio.

Due piste seguono le autorità inquirenti per soffocare il risorgente fascismo. L'ispettore generale della P. S. Jancasi, si occupa della centrale, che si distingue sotto la insegna dell'«orso nero»; i carabinieri della legione interna degli accompigliati manipoli del «due di picche». Membri del P.F.D., i primi si occupavano delle azioni dirette a sovvertimenti di piazza; maestro i secondi, che si affermano continuatori del fascismo r. ed hanno dato al loro movimento il nome di partito massimiliano r., costituiretteso la parte più attiva della reazione neofascista, cioè la mente direttiva.

Tra i reperti del sequestro, effettuato nella sede di via Mengoni n. 2 della setta del «due di picche», figurano, tra l'altro, copie del giornaletto clandestino «Lotta fascista», nonchè le parole di inni rivoluzionari dovuti alla penna di Virginia Muti, che figura tra gli arrestati. La peggiore retorica fascista vi affiora: si parla di rose rosse e candide da deporre sulla tomba del più grande figlio d'Italia, il cui corpo martoriato salirà un giorno alla gloria del Campidoglio.

Si apprende intanto che il luogo principale di convegno delle colluse neo-fasciste erano la Piazza del Duomo e i cortili del Castello Sforzesco.

L'ultimo prefetto repubblichino di Arezzo, Bruno Rao Torres, recentemente evaso dal campo di concentramento di Varese, è stato oggi tratto in arresto al largo di San Babila dagli agenti dell'ufficio politico incaricati delle indagini e della repressione del neo fascismo.

Per tutta la giornata è continuato presso gli uffici dell'ispettore Jancasi l'interrogatorio di Adolfo Scalpelliti uno dei luogotenenti del capitano Faccini già appartenente alle SS, gravemente implicato nel complotto del neo-fascismo.

Intanto si ha notizia che a Senago, nel corso di una perquisizione effettuata in una capanna, è stato rinvenuto un arsenale di armi automatiche e abbondante munizionamento. Si ritiene che il deposito sia stato approntato da elementi neofascisti del luogo in collegamento con la centrale di Milano.

Trattative sospese in merito ai licenziamenti

Al 31 luglio corr. si potrà, se del caso, diminuire il personale delle industrie del Nord

Roma, 23 maggio.

Su proposta del Ministero del Lavoro, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di D. L. con il quale viene prorogata l'efficacia dei D.L.L. 7 febbraio 1946 n. 50 fino al 31 luglio 1946. Entro il 10 luglio 1946, mediante accordi fra la C.G.I.L. e la Confindustria, sarà determinato se ed in quale misura dovrà procedersi alla diminuzione del personale dipendente dagli stabilimenti industriali dell'Alta Italia. In caso di disaccordo tra le predette organizzazioni, tali determinazioni saranno stabilite sentito il Consiglio dei Ministri. Il decreto avrà effetto dal 1.o maggio 1946. In seguito all'approvazione di questo schema di D. L. le trattative che si stavano svolgendo tra le parti presso la Sede della Confindustria sono state sospese.

La lotta contro la disoccupazione

Una proposta del ministro Gullo

Roma, 23 maggio.

Il ministro dell'agricoltura Gullo ha presentato al Consiglio dei Ministri una proposta per la lotta contro la disoccupazione. Il ministro ha fatto presente che, nonostante la ripresa dei lavori agricoli, la disoccupazione è ancora molto grave. Per alleviare la miseria dei lavoratori, il ministro propone che siano assegnati ai comuni, per lavori di bonifica, 5 miliardi, da ripartirsi in ragione della popolazione e della disoccupazione.

La situazione economica in un'esposizione del sen. Einaudi

La circolazione e i suoi disastrosi effetti - L'aumento del gettito fiscale e l'assestamento del bilancio - Il cambio della moneta

Alla Camera di Commercio di Torino, gremita di pubblico, il sen. Einaudi, Governatore della Banca d'Italia, ha tenuto un'ampia e chiara conversazione sulla situazione economica attuale. Premesso che le sue parole non avevano alcuna pretesa di lasciare profezia, l'oratore ha prestato di ritenere che la mancanza pressochè completa della riserva aurea non è un fenomeno da porre in primo piano come punto di partenza per conoscere la nostra situazione.

Fenomeno ben più preoccupante è la quantità della carta monetata posta in circolazione: i 29 miliardi del '24 sono saliti a 280 miliardi, cioè 10 volte tanto, e di questo aumento il 61,2% è imputabile ai tedeschi, il 37,8% agli alleati e solo l'1% al governo legittimo. Gli effetti sono stati disastrosi: aumento dei prezzi, rincaro del costo della vita e disordine sociale. Quest'ultimo è dimostrato dalle seguenti cifre: mentre il costo della vita in generale è cresciuto di 23 volte, i salari sono aumentati solo di 14, cioè sono diminuiti di 1/3, gli stipendi degli statali aumentati di 6 volte, cioè ridotti di 2/4, i redditi di 4 volte, cioè ridotti di 4/6; i redditi dei proprietari d'immobili sono stati ridotti di 2/3. In sintesi l'Italia ha perso il 20% del suo patrimonio e il 45% del suo reddito. (Vogliamo far notare che in questi dati l'oratore si è mantenuto molto ottimista, poichè, a quanto ci risulta, le disparità fra il costo della vita ed i salari o i redditi, nell'Italia Settentrionale, sono ben più sensibili di quelle segnalate).

Di fronte a ciò vi sono alcune situazioni che lasciano adito ad ipotesi di miglioramento: innitutto il servizio annuo del Debito Pubblico che al aggira sui 30 miliardi è relativamente meno gravoso del nostro miliardo cui ammontava il servizio nel '24 e che ora rappresenterebbe un valore di 50 miliardi; in secondo luogo il gettito delle imposte è in progressivo aumento: dei 4 miliardi mensili stanno già giunti al 13, e si spera di avvicinarci alla cifra mensile per coprire le spese ordinarie, mentre per quelle straordinarie della ricostruzione soccorreranno i prestiti. Per una ripresa si rende però necessario riportare il reddito nazionale alla quota del '38, aumentarlo cioè del 45%. A questo scopo sarà necessario venire all'adozione di un serio piano economico, che come tutti i piani dovrà accettare una forte decurtazione dei consumi in modo da investire gran parte dei redditi nella produzione di beni strumentali (case, strade, ferrovie, bonifiche, piantagioni); in poche parole: restringere la cintola, come fanno i russi e gli inglesi, e come del resto si sta già facendo da noi, sino al limite del possibile.

Su questa linea di condotta l'Einaudi si è dichiarato però contrario a tutte le nazionalizzazioni che non siano giustificate dall'esistenza di un monopolio, come nel caso delle ferrovie, poichè finchè vi è concorrenza non esiste alcun bisogno di ricorrere all'intervento statale, essendo la concorrenza la miglior salvaguardia dei consumatori.

Circa l'assestamento del bilancio, l'oratore ha fatto rilevare che le aliquote fiscali sono inapplicabili: le sole imposte sui redditi oscillano dal 42% al 38% dello stesso reddito. E' necessario pertanto che lo Stato riporti le quote a limiti ragionevoli in modo da infondere fiducia al contribuente. Questa è la prima condizione per la preparazione della nazione verso un'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. Seconda condizione indispensabile poi è la valutazione delle sostanze liquide dei singoli cittadini, valutazione che si ottiene solo con il cambio della moneta.

Sull'importante operazione del cambio l'Einaudi ha dato alcuni particolari: nelle casse della Banca d'Italia si trova depositata la massa della nuova moneta, 300 miliardi di biglietti e 200 di ricevute, per la cui preparazione si è sostenuto un onere di 2 miliardi e mezzo; anche gli automezzi per il trasporto dei biglietti alle otto mila agenzie di cambio potrebbero essere disponibili; occorre solo assicurare la forza pubblica che in questi mesi è purtroppo impegnata per la campagna elettorale. Per evitare poi che le fortune vengano amnistiate in più cambi, sarà necessario stampigliare un documento personale come la carta annonaria in modo da accertare che in un solo cambio il cittadino denuncia tutto il suo patrimonio liquido. L'oratore ha chiuso la sua dottissima conversazione dichiarando che solo con una politica seria, corretta ed avveduta sarà possibile riassestare tutta l'economia nazionale.

CRONACA CITTADINA

Per chiunque votiate QUESTO E' IL MODO

Fig. 1.

Fig. 2.

Ogni cittadino ha ricevuto il certificato elettorale nel quale è indicata l'ubicazione della sezione presso cui dovrà recarsi a votare. Le operazioni di voto avranno inizio il 2 giugno alle ore 8 e dureranno tutta la giornata, sino alle ore 20 o 22, ora in cui sezioni hanno rispettivamente un numero di iscritti inferiore o superiore ai 200. Qualora le operazioni di voto non fossero terminate alla domenica sera, la votazione sarà ripetuta il giorno 3 e si potrà votare dalle ore 7 alle ore 12.

L'elettore entrerà nella cabina disarmato e senza altro oggetto che possa offendere; presenterà al presidente il certificato elettorale ed un documento di riconoscimento con fotografia: carta d'identità, passaporto, tessera postale, libretti rilasciati dalle pubbliche amministrazioni.

Gli verranno date: una matita copiativa e due schede: una per eleggere i rappresentanti alla Costituente (fig. 1), l'altra per scegliere tra monarchia e repubblica (fig. 2).

Qualora non possedesse documenti di riconoscimento, uno dei membri della sezione potrà attestare la sua identità a condizione che conosca personalmente l'elettore, inoltre chi, per manifesta evidente (es. cecità, mutilazione, ecc.) o dimostrata con certificato medico, non fosse nella possibilità di esprimere materialmente il suo voto, potrà farsi accompagnare da elettore di sua fiducia alla sezione: il voto non può essere dato da casa o dall'ospedale.

L'elettore si recherà nella cabina e apporrà una croce sul quadretino posto a fianco del contrassegno monarchico o repubblicano sulla scheda del Referendum ed a quello del partito da lui scelto sulla scheda delle elezioni politiche. Se vorrà, come consigliabile, indicare la sua preferenza fra i candidati della lista votata, ne scriverà — alla chiusura delle schede accanto la indicazione stampata. Quindi, ripiegando la parte lungo la mediana, le chiuderà come una normale busta. Consegnate le schede chiuse al presidente, questi le porrà nelle urne. Si ricordi di restituire la matita.

I contrassegni corrispondono a: 1) Partito socialista; 2) Partito d'Azione; 3) Democrazia cristiana; 4) Partito repubblicano; 5) Blocco delle libertà; 6) Concentrazione democratica repubblicana; 7) Partito dei socialisti; 8) Uomo qualunque; 9) Partito d'Azione; 10) Unione democratica nazionale.

Re Umberto a Roma

La Sindone sarà riconsegnata

La partenza del Sovrano, che doveva aver luogo ieri nelle prime ore del mattino, è stata invece rimandata di qualche ora perchè Umberto II ha voluto ricevere una delegazione valdostana, composta da diversi comandanti partigiani, dal presidente del partito democratico italiano e da rappresentanti del «Gruppo Cavour». Il Re s'è vivamente interessato ai problemi esposti dalla delegazione. Numerosi cittadini sono quindi stati ammessi alla presenza del Sovrano che, lasciato il palazzo alle 9,45 è poi partito in auto per la Capitale.

Si apprende che durante il colloquio avuto ieri con Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, Umberto II ha dato assicurazione che la Santa Sindone, trasferita in luogo sicuro per preservarla dal pericolo dei bombardamenti, tornerà prossimamente nella reale cappella del nostro Duomo.

Durante la sua breve visita a Racconigi, il Re, salutato da una calorosa manifestazione di simpatia, ha donato centomila lire ai bisognosi del Comune e messo a disposizione della locale Colonia elioterapica un padiglione detto della «Verna» del parco del castello reale.

Il diritto di voto

Telegramma a Roma per istituire sezioni speciali

Il cardinale Rossi, facendosi interprete del desiderio di molti elettori espresso attraverso una nota apparsa in questi giorni sul nostro giornale, ha inviato ieri al Ministro Romita un telegramma per sollecitare una disposizione che consenta ai cittadini, muniti di regolare certificato elettorale del loro comune di origine, di votare nel luogo di residenza occasionale. Il cardine ha quindi chiesto che il Governo emetta la votazione in «sezioni speciali» da costituirsi immediatamente. I partiti ed i gruppi politici sono concordi nell'auspicio del provvedimento richiesto. Siamo certi che l'appello sarà preso tempestivamente in considerazione

* * *

La Giunta Elettorale Interpartitica, costituitasi per iniziativa del C.L.N. di Torino allo scopo di assicurare l'ordine pubblico e la reciproca tolleranza e comprensione durante il periodo delle votazioni, ha ritenuto in questi giorni un momento in cui esorta i torinesi alla dignità e al contegno civile che devono distinguere, nell'imminenza delle votazioni, questa nostra città.

LA LETTERA ANONIMA

"Vostra moglie vi tradisce!,,

Ogni giorno alle 17 la sposina usciva di casa
La denuncia al commissario e la sorpresa

Il ventiduenne Daniele Concili di Stefano possiede tutte le doti per riuscire nella vita un uomo felice: è alto, forte, sano, con simpatiche fattezze, pingue patrimonio e ottima posizione, quale figlio di facoltoso industriale. Sei mesi or sono incontra in una sartoria del centro una giovanissima commessa, Ada Landini; è un vero colpo di fulmine. S'innamora alla follia e decide di sposarla: entro poche settimane. I genitori di lui però si mostrano subito contrari al matrimonio: la ragazza è bella, buona, brava, ma non possiede un soldo, è di modesti natali e non brilla per eccessiva cultura. Non potrebbe l'ecclissante Daniele scegliere una sposina migliore?

Ma l'altro, cresciutogli la amorose fiamme, non molla. «Voglio Ada: o resto scapolo». Infine i genitori acconsentono e i due, felicissimi, si sposano.

Trascorrono alcuni mesi di completa e incondizionata evidenza. Ada si rivela una moglietina ideale. Daniele naviga addirittura in un oceano di beatitudine.

Ma ecco, all'improvviso, la mazzata. Un biglietto anonimo giunge al Cancelli: «Vostra moglie vi tradisce. Ogni giorno alle 17 ha convegno con un giovanotto nella sua casa». E seguiva nome, cognome ed indirizzo del presunto amante. Il povero marito allibisce; è vero, Ada esce ogni giorno verso quell'ora, rimane assente sin quasi alle 19. Gli ha mentito che va al cinematografo o da suo zio malato. Invece... Oh, infame tradimento! I suoi genitori avevano ben ragione di dubitare di Ada! Un amante! E a cinque mesi dal matrimonio! E' un po' troppo. Daniele ha per amico il giovane vice-commissario di un centrale ufficio di P. S. Corre da lui ed espone il suo tristissimo caso.

«Oggi», gli risponde l'amico, «seguiremo la tua signora e la corrispondenza». «E poi», geme l'infelice, «immediata separazione! Immediata! Fulminante!»

Alle 17 Ada esce, e Vado dalla sarta». E non — marito e funzionario — la pedinano. La giovine signora entra effettivamente nello stabile di corso Re Umberto che era stato indicato dalla lettera anonima. Sale al secondo piano e suona alla porta del prof. Teodoro M.: la porta si schiude, e Ada non può non accorgersi, in un baleno, che il benvenuto è stato accompagnato, il funzionario suona a sua volta; apre una cameriera. Il marito scatta: «Dov'è mia moglie?». E come un razzo entra nell'alloggio e si precipita nella stanza da dove proviene la voce di Ada. Ada è là, seduta ad un tavolo: e dinanzi a lei sono aperti numerosi libri. Al suo fianco, seduto su sgabello basso, pallido, ma sorridente, un giovanotto sui vent'anni lavora a maglia.

Invano tentavano del commissario il Cancelli; sfiorata il giovanotto che, disorientatissimo, s'è alzato, «Lei è l'amante di mia moglie!». «Ma no! Che dice?... ». «Sì, vergogna! Farabutto!». E rivolto alla moglie che è scoppiata in singhiozzi: «Tua colpa, fedifraga! Ti caccerò di casa!». E all'amico che lo calma: «Lasciami! Però un macello! E alla signora che lavorava a maglia: «Ti vergogni anche lei! Sei mostruosa! Tener mano agli amori illeciti!».

La grida salgono. Il presunto amante non riesce a spiccicar verbo, Ada piange, la signora parla in fretta: la confusione è al colmo. Alla fine il commissario, in nome della legge, ottiene il silenzio e interroga la sposina. «Ma non è il mio amante!», esclama sempre fra le lacrime. «È un professore di ginnasio dal quale ho voluto prendere lezioni per istruirmi un poco; mi sentivo tanto ignorante e mi esponevo così spesso a cattive figure... Non avevo mai detto nulla a Daniele perchè desideravo fargli una sorpresa...» «E lei, signora, chi è?», chiede il funzionario alla signora che lavorava a maglia. «Io? La moglie del professore!».

Tutto è chiarito, tutto è appianato. Scuse, sorrisi, presentazioni, abbracci, risolta di cuore, Daniele si sente rinascere a nuova vita. Prima di uscire la moglie-sciarada si rivolge al suo insegnante e gli dice: «Professore, allora a domani: sempre alle cinque e col permesso di mio marito. Continueremo nelle nostre lezioni di geografia».

Conferenze

Lunedì, alla 21, Franco Antonicelli parlerà nel salone di corso Vittorio Emanuele 93 su: «La libertà religiosa nella Costituente italiana».

Mostre d'Arte

Quanto l'agiustificata prevenzione nei riguardi delle esposizioni di un gusto nuovo possa limitare sforzi volenterosi, può ben indicare il caso della sig.na Granchy, che ha esposto alla «Libreria Fabert» ritratti di musicisti e concertisti. Chi, conversando colla pittrice ha avuto occasione di conoscerne le sensibili reazioni, può osservare nell'esercizio illustrativo e nell'espressività di un gesto superficialmente raffinato, una vena di disagio estro, di svabecciato senso del tocco che nel senso decorativo di un disegno di vecchia lira, in qualche cadenza di Rasa accenna a un di più, che disperde poi la prevenzione contro la rigorosa disciplina dello stile. Limitando al pressapoco ritrattistico quei disegni. Così l'estrema intenzione di non seguir piattamente le mode si capovolge in una rimasgnazione al banale, sino a tener a forza le qualità della pittrice ad un livello di tanto inferiore alle sue possibilità di persona colta e sensibile.

Alb. G.

Ultimo giorno del Concorso Gratuito offerto dalla Ditta "da MARIO,, Mobili

TORINO Via Lagrange, n. 8 - Telefono 44-120 Via S. Massimo, n. 47 - Telef. 82-930

10 PREMI

1° Premio: LUSSUOSA SALA da PRANZO
2° Premio: UN INGRESSO RUSTICO
3° Premio: UN DIVANO LETTO
4° Premio: UNA COPPIA LENZUOLA E FEDERE
5° Premio: SERVIZIO da tavola - TOVAGLIERIA per sei

ed altri cinque importanti premi. Viste le cospicue richieste, si comunica inoltre 50 premi di consolazione, costituiti dallo sconto del 10% sull'acquisto mobili fino a 50.000 lire

Onde ricevere il premio occorre e fatto ritirare per la validità allo

STAND N° 288 della FIERA PRIMAVERILE

L'estrazione, davanti Finanza, avverrà domani 25 corrente nello stesso Stand

TIMBRO ..... N. .....

Le cure Salsojodiche di

SALSOMAGGIORE

Vi daranno la gioia di vivere

Prenotate le camere negli Alberghi

TERME MILANO

CENTRALE BAGNI

Scrivendo per informazioni alla Soc. An. GIANNI ALBERTINI

SALSOMAGGIORE

Circolo forestieri - Attrazioni sportive - Tiro al piccione

TAPPARELLE ALLUMINIO

A STECCHE DISTANZIABILI SENZA GANCI OSCURANTE ANODICAMENTE IN TUTTI I COLORI

Costano come quelle in legno. Valgono molto volte di più. Solide. Eterne. Relativamente inusurabili.

Chiedete visione del campionario

S.I.L.P.A. MILANO - Via Camilla, 7 Telefono 22-114 - e suoi agenti

UN SICURO PROTETTORE DELLA BUONA SALUTE DEI DENTI E DELLA BOCCA

KALIKLOR DENTIFRICIO AD ALTO POTERE DETERSIVO

...e dir le mie visite basta un sorriso...

SACCHI - MILANO

LAMPO ADRIATICO in 24 ore A LECCE (Via Bologna - Pescara - Foggia - Bari - Brindisi) IN PULLMAN

PARTENZE DA MILANO ogni lunedì, mercoledì e sabato ore 7,30 da Via A. Manzi 4 (Piazza Minori)

Servizio marci, plichi, collettame e carichi completi per ogni destinazione - Per informazioni: Agenzia Viaggi PIRPI, Torino piazza Carlo Felice, 85, - Telefono 41-900

A.V.A. AGENZIA VIAGGI AUTOTRASPORTI - Via A. Manzi 4, Milano - Telef. 152-600 24-576

Ferro Aeratori Ferro Convettori CLIMA

Ad acqua - a vapore - elettrici per il riscaldamento di ambienti industriali - di abitazioni ed altri

TUTTE LE APPARECCHIATURE PER LA REGOLAZIONE AUTOMATICA DELLA TEMPERATURA (Calore e refrigerazione)

GIACOMO JUCKER - MILANO

G. JUCKER & A. SAIBENE - Via M. Macchi, 32 - Tel. 23.301

LA LOZIONE F. di M.

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

E' UN PRODOTTO che non può essere eguagliato

TISANA LAXO

CHIEDETELA IN TUTTE LE FARMACIE

CAVI ELETTRICI S.A.C.E.I. Via Ospedale, 16 Telefono 43-883

SERRANDE

COSTRUZIONI IN FERRO RIPARAZIONI

PERDITO ... FARMACIA - TEL. 22-532

LIMONE PIEMONTE 25 maggio 1946

EXCELSIOR HOTEL

Inizio stagione primavera-estate

Nuova Direzione:

Cav. EDOARDO CHIESA

LIMONE PIEMONTE 25 maggio 1946

Il Casinò Club «LA CICALA» nell'angolo più suggestivo delle Alpi

LIMONE PIEMONTE

Informazioni:

Ente Provinciale Turismo - CUNEO

E.P.A.T. - Corso Regio Parco, n. 20

TORINO - Telefono 21-267

GABINETTI BAGNO ELETTROPOMPE CENTRIFUGHE

COTTA - Mercadé 15 - Tel. 48-003

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

SMACCHIARE S.A.F.F.A.

Capacità 50 - 70 - 100 litri per uso domestico

Ufficio Commerciale S.A.F.F.A.

TORINO - Corso S. Maurizio 31 - Tel. 61.217

Ciclo Motore C.A.B.

IL PIU' PICCOLO IL PIU' SEMPLICE IL PIU' ECONOMICO

I.R.E.I. Piazza della Vittoria 11 A GENOVA - Telefono 32-573

Cercansi concessionari per l'Italia ed Estero

Il neofascismo all'opera

Venti militi della "Tagliamento,, preparavano per oggi atti terroristici

In piazza Castello l'altro giorno, in occasione dell'arrivo di Umberto II, formata di monarchici e antimonarchici, s'era assisa, radunando non poca folla: e fu quella folla appunto della seguita per politica della tintura individuarne e socialmente tre ex-appartenenti a formazioni fasciste, sospettati di svolgere anche attualmente attività in favore di gruppi mussoliniani clandestini.

I tre, ulteriormente interrogati, non lesinavano confessioni e la polizia, nel giro di ventiquattr'ore riusciva a trarre in arresto, nelle loro abitazioni o in alberghi o presso amici, venti giovani che, nel periodo della repubblichetta di Salò, avevano militato nella famigerata divisione «Tagliamento» della g.n.r. Alcuni di essi non avevano difficoltà ad ammettere che, tratti inutilmente, carabinieri «mobilitati» per oggi; così dovevano, in occasione di assembramenti di folla o di sfilate, compiere atti terroristici tali da suscitare vivo panico e allarme nella cittadinanza. Il funzionario inquirente veniva poi a sapere che capo di questo nucleo neo-fascista era un ufficiale di Roma, ingaggiato di collaborazionismo e ricercato da tutte le questure. Il generale, organizzatore del movimento, avrebbe dovuto essere oggi a Torino per vigilare sulla buona esecuzione del «colpo».

L'azione terroristica dei venti militi — a quanto risulta — doveva coincidere con altre consimili a Milano e a Roma.

La ragazza aggredita

Abbiamo parlato con Rosina Magnetti, una bella ragazza di 22 anni, che, come è stato già ampiamente narrato, ha avuto una brutta avventura. Essa ci ha particolareggiato narrato l'aggressione di cui è stata vittima, e che non potrà facilmente dimenticare. La cascina dove abita, a Grugliasco, è fuori del paese. Essa la notte del 3 corrente era a letto, insonne perchè ammalata d'angina. Sentì ad un tratto rumori sospetti, si alzò in camicia, si affacciò alla cucina, ma non ebbe possibilità neppure di lanciare un grido che avrebbe svegliato la sorella che dorme con lei. Un uomo l'aveva incappucciata con della stoffa. Tre individui erano nel locale, uno alto e due di bassa statura. A bassa voce costui che l'aveva ghermita le intimò di dire dove fossero i denari, ma un altro fece cenno al compagno di trascinarla fuori e disse che si sarebbe aggiustato da sola. Fu così che la Rosina venne trascinata in cortile, e con terrore — ripensando alla strage di Villarbasse — vide che voleva sospinta verso il pozzo. Nel frattempo gli altri due rubavano dalla farina; una bicicletta della ragazza e avrebbero completato il bottino, se la Rosina disperatamente non avesse fatto cadere il barattolo, potendo così finalmente lanciare un grido che fece accorrere i suoi parenti e mettere in fuga i rapinatori.

I certificati elettorali non devono essere ceduti

Abbiamo dato notizia ieri dell'arresto di un individuo che comperava certificati elettorali al prezzo... di ventiseimila lire l'uno. Nel pomeriggio di ieri i carabinieri della squadra investigativa del gruppo interno dovevano occuparsi di un altro pasticcio, sempre a proposito di certificati elettorali, che per alcuni anno diventati oggi preziosissimi. Secondo una denuncia, certo Fiorino Gariando fu Giuseppe, operaio presso l'Azienda tramviaria municipale, abitante in via Bardassano 20, si sarebbe fatto dare — con uno stratagemma, una ventina di giorni or sono, due certificati elettorali dai coniugi Giuseppe e Maria Mandarino, settantacinquenni. Il Gariando si fece consegnare i certificati — sempre secondo la denuncia — dal due che sono quasi ciechi e che temevano di commettere un errore e di non dare il voto al Partito prescelto, ignorando che avrebbe votato agli per essi. Ma quando i due coniugi furono informati che la votazione per delega non era possibile e che proprio casi e non altri avrebbero dovuto apporre la croce sulla scheda, allora chiesero la restituzione dei loro certificati.

Il Gariando tergiversava dicendo che attendeva disposizioni che certamente sarebbero state emanate. E ieri pomeriggio, ai carabinieri che lo interrogavano dichiarava la medesima cosa: «Tenevo i certificati in attesa di disposizioni definitive». I carabinieri poco persuasi si facevano consegnare gli attestati e li restituivano ai legittimi proprietari.

Un nuovo acconto ai lavoratori del commercio

Non essendosi ancora conclusi le trattative per il nuovo accordo economico, l'Associazione Commercianti e la C.d.L. hanno stabilito che venga intanto concesso ai lavoratori del commercio un ulteriore acconto per il mese di maggio nella seguente misura: impiegati con funzioni direttive e di concetto, L. 1500; impiegati d'ordine e salariati, 1200; apprendisti e minori di anni 18, L. 500. Quanto sopra non riguarda i dipendenti da caffè bar pasticcerie ristoranti ecc.

Agitazione all'acquedotto del Monferrato. — I dipendenti di questo acquedotto, essendo insorta difficoltà nella stipulazione del loro contratto di lavoro, minacciano di entrare in agitazione.

In memoria di Caduti

A Monforte (Langhe), domenica alle 10, verranno commemorati i Caduti garibaldini della 6.a e 14.a Divisione del Raggruppamento Langhe con lo scoprimento di una lapide recante i nomi dei partigiani caduti, riconosciuti combattenti dall'apposita commissione. Le famiglie, i garibaldini e i simpatizzanti sono invitati ad intervenire. Funzionerà un servizio di autonomi in partenza da piazza Bernini 2 alle 6.30 di domenica. Prenotarsi all'A.N.P.I.

* * *

I partigiani della Divisione Campana hanno indetto per domenica alle ore 8 a Giaveno un raduno, per proseguire poi per Provonda, dove sarà offerto e preparato un rancio.

Colonie estive per figli di lavoratori

L'Istituto assistenza malattia lavoratori comunica che dal 1° giugno sono aperte le iscrizioni alle colonie estive per i figli degli iscritti alle categorie operai ed impiegati dell'industria. Alle colonie estive, che si svolgeranno a Chiavari, sono ammessi i bambini di ambo i sessi nati tra il 1° giugno 1934 ed il 31 maggio 1940. Iscrizioni in via Arcivescovado 7, p. 2°, Divisione del Raggruppamento Langhe con lo scoprimento di una lapide a tutti i componenti la lista segnata.

Non appena terminate tali operazioni l'elettore dovrà procedere — sempre nella cabina

La corsa della Moda

La Moda cambia, si rinnova ad ogni stagione. Rinnovarsi o morire. Per le donne è una tentazione al fine di restare o almeno di parere giovani. La Moda, ha detto un umorista, è antica quanto la creazione del mondo. Bastano i documenti dell'epoca ma è verosimile che Eva, quando fu costretta a mettersi un abito, sia andata in giro a scegliersi la più bella foglia del più bel fico del paradiso terrestre. Dalla foglia si svilupparono poi quegli indumenti veramente economici in un primo in bellezza di bisacrio e anche in quel modo femminile che reclamava le spiagge. Certo è che l'umanità ha cominciato d'allora a vestirsi; ma è altrettanto vero che da un paese continua a svestirsi.

Questi bruschi passaggi della Moda sul momento sono tollerati o piacciono, ma più tardi quando si rivedranno nei vecchi giornali di moda ai dirà: «Ma che indecenza una volta! Quanto erano buffi i nostri avi!». Finchè la Moda è d'attualità non c'è buon gusto o ragionamento che possano prevalere.

La Moda è superflua? No, è necessaria. Pensate a quanta gente di lavoro e a quanta fabbrica! Ma di pericolo ci sono: mariti che si spogliano per vestire la moglie. E allora possono dire: «Quanto mi costi!».

La donna ha il suo regno perfino sui campi delle corse ippiche. Anzi a Parigi l'ultimissima moda è lanciata dal «pesage» davanti agli occhi dei cavalli. Una giornata di corse senza l'intervento delle signore sarebbe come una primavera senza fiori, o una esposizione di fiori senza pioggia.

Domenica a Mirafiori si corre il «Gran Premio della Moda» come a Longchamps o a Dauville. Il presidente della Società delle corse, marchese Carassi del Villar, ha assicurato, come al solito, un bellissimo tempo. Rovede, per agevolare le strade dalla Berve, quest'inverno ha fatto asportare sul solo e ci rience anche lui, salvo qualche sopraluogo, ma per fare un piacere anche agli agricoltori. Il Premio della Moda è quest'anno di lire 200 mila. Una bella somma per compiere 5000 metri di corsa. O'è tanta gente che dovo tutto l'anno per mesi e mesi, come ce n'è che sta sdraiata, al caffè o altrove e guadagna molto di più. Il cavallo corre a vero pena otto di due minuti. Tanti complimenti al quadrupede. Peccato però che la vonna se la intenchi il suo padrone e la bestia riceva, col ricordo di qualche scrivata, semplicemente una doppia razione di biada. E' una ingiustizia, è vero, ma cre de, signori equino, che anche nel mondo degli uomini ci sia giustizia? Beh! pensiamo alla Costituente.

AGGRESSIONE DAVANTI ALLE FERRIERE

Buste paga per due milioni e mezzo rapinate da tre banditi con mitra

Una ragina audacissima è stata commessa ieri alle 11 nel tratto di strada che separa le officine sud delle Ferriere Piemontesi dalle officine nord. Sette impiegati e un autista viaggiano su un'automobile-lancia della suddetta ditta, dove si trovano gli uffici amministrativi, per portare le buste paga agli operai dell'altro reparto. In alcune cassette erano state messe le buste per un ammontare di due milioni e mezzo. Giunse da percorrere con l'automobilanza un paio di centinaia di metri appena e non si doveva quindi temere un colpo di mano; la sorte era stata meno sulla macchina più per uno scrupolo che per altro. Invece, appena l'automobilanza fu in via Montara, tre individui armati di mitra intimarono l'alt. Fatti scendere quattro impiegati, salvano a bordo, immobilizzavano gli altri tre ed obbligavano l'autista ad allontanarsi alla massima velocità. Giunti nei pressi dell'ex-campo della «Juventus», facevano fermare la macchina presso una Fiat 1100 targata Cuneo che attendeva: su quella i tre banditi trasbordavano le cassette contenenti i denari e, intimato agli impiegati di non seguirli, fuggivano a velocità folle. I tre dipendenti delle Ferriere, nonostante le minacce dei malfattori, tentavano di inseguire con la loro macchina, ma quella, molto più veloce, in breve spariva dalla loro vista. La Velanio ha iniziato immediatamente le indagini, ma finora nessun risultato è stato raggiunto. La direzione delle Officine immediatamente disponeva perchè altre buste con i valori fossero subito approntate, e alle 16 gli operai venivano regolarmente pagati. E' stato accertato che uno dei tre rapinatori vestiva la divisa di agente della polizia ausiliaria.

Investimento mortale

La settantenne Teresa Berard, vedova Giraud, abitante in via Nizza 216, mentre traversava ieri mattina alle 9 nel attraversamento della Fiat Lingotto veniva investita e travolta da un camion il cui autista non l'aveva scorta a causa del buio della galleria. La povera vecchia trasportata alle Molinette dove è giunta cadavere avendo riportato la frattura della base cranica.

Furti di pneumatici

In questi ultimi due giorni c'è stato un rincrudimento nei furti di pneumatici per auto e biciclette. Nel garage di Angelo Gelmetti in corso Duca degli Abruzzi ignoti hanno asportato una bicicletta e 9 ruote appaiate per il valore di 800 mila lire. La notte stessa in via Romolo Gessi 6, i soliti sconosciuti penetrati nell'autorimessa del commerciante in pellami Luigi Bilotti hanno rubato 6 ruote per Fiat 500 per 240 mila lire. Altre 6 ruote per auto 1100 con 2 pneumatici per bicicletta, 2 biciclette e 2 diamanti per tagliare i vetri sono state asportate al signor Francesco Viola abitante in via Cottolengo 6; danno: 300 mila lire. Infine, sono stati rubati 2 camere d'aria, 1 ruota d'auto e una borsa contenente arnesi da lavoro, il tutto per 18 mila lire. Custoditi in cantina dall'antista Carlo Giulini abitante in via Lodi 6.

I nuovi Casinò

Si dice che nella pittoresca borgata di Sanbuy, la quale dispone da S. Mauro, sorgerà, a villa Romalla, acquistata espressamente, un altro Casinò che sarebbe gestione un «Club» privato aperto ai soli iniziati. A Rivoli il progettato Casinò sorgerà nel castello, sempre secondo i «si dice», mentre a Sciolze eguale idea non ha potuto essere realizzata, per quanto il Sindaco avesse pensato, come han fatto tanti altri Comuni, di stabilire stabilmente il suo bilancio, in base al provvedito che... a cavai donato non si guarda in bocca. E' vero che il ministro Romita ha dichiarato di voler abolire tutti quegli Casinò, ma gli altri stiamo a vedrà.

Dopo la Costituente si vedrà.

Lo zucchero irlandese

Molti cittadini si sono rivolti al Sindaco chiedendo che lo zucchero elargito dal Governo irlandese venga distribuito anche ai vecchi. Il criterio di distribuzione di tale zucchero è stato tassativamente stabilito dallo stesso Governo irlandese; al quale il Sindaco si sarà rivolto per ottenere eguanto qualche cambiamento, senza però aver incontrato il consenso dell'interessato. Il Municipio informa però che nella distribuzione della razione di zucchero dei prossimi giorni i bisogni dei vecchi saranno tenuti in particolare conto.

Stati commerciali: mese, 17,5; mis. 12; mod. 14,5; prec. 787,5; ins. 75; vendi variab. mod.; stato vario; giugno 4 mes. e mezzo.

Segnalo la Cronaca

IN ATTESA DEL SALDO I GRANDI MAGAZZINI BIANCHINI

hanno preparato una interessante collezione di moderno

GUARDAROBA

messo in vendita ai prezzi più convenienti del mercato.

Seguono ribassati assortimenti di ogni genere di

ARTICOLI CASALINGHI

nonchè di articoli per regalo e di articoli per giardino.

Alla vigilia del terzo e tanto atteso incontro calcistico

INTERNAZIONALE - TORINO

Bisogna esporsi nelle vetrine gli originali distintivi in stoffa delle due squadre rivali:

Internazionale (bisogna nascondersi)

Torino (toro grassato)

montati a spillo ed eseguiti dalla famosa Casa modista Steiglitz.

I Grandi Magazzini Bianchini sia Viotti - via XX Settembre.

TENDINE E GUIDE

A SOLE L. 75 IL METRO

Prezzi di assoluta guerra: scendi-letto a L. 150. Occasionissime tappeti e grandi sottotavola 2 x 3 da L. 15.000 ridotti a L. 6.000.

CASA DEL TAPPETO

Mercanti a (interni) Tel. 42-320. In vendita pure

A NOVARA

Ditta Mortara, corso Italia 27.

LE BUONE OCCASIONI

le troverete nella vendita eccezionale a prezzi ribassatissimi che i Magazzini Valabrè di via Garibaldi 18 - Torino, vi offrono per tutti i loro articoli di vetreria ceramiche, porcellane, alluminio, casalinghi, ecc. Una visita non costa niente e finalmente constaterete che è possibile rifornire la vostra casa con merce di ottima qualità e con modica spesa.

Valabrè - via Garibaldi 18.

TAPPEZZERIE IN CANTA

comuni di lusso e lavabili. Vendita diretta al pubblico. Sulla Fabbrica v. M. Cristina 12b T. 61-258

MORBIDELLI

«La serviola più signorile per il fidanzato»

Visitate il suo assortimento di stoffe di purissima lana e delle migliori Case. Consegna rapida anche per i Signori Clienti che dispongono di stoffa propria.

Corso Vittorio Emanuele, 68.

VENDESI

I VOSTRI TAPPETI PERSIANI

«Domus» - via Ottavio Assarotti, n. 21 (tel. 41-681) vi consente di rinnovare i massimi prezzi.

LA CASA DEGLI IMPERMEABILI

che maggiormente si è affermata e specializzata è l'antica Ditta Vittorio d'Oe (via Pietro Micca 16) depositaria delle migliori marche. Esclusività *Lion Tex.*

CASA DEL SOFA'

Divanletto 6.900; salotti con divanletto 6.900; poltroncine, divani. Riveria. Corso Cassie 65.

Teatri e rivisti d'oggi

CARIGNANO: «Quelle giornate!» di P. De Filippo e Mascaria.

FESTIVAL PRIMAVERA 6. Carlo Mostra Moda. Dame 17 e 21.

PASCOA DANZE: ore 16 e 21 Kramer soliti e «Quartetto Cetra.

AUGUSTEO: ore 15,45 «Venerdì degli amici». 21: Trattenimenti.

CASTELLANO DANZE: ore 21.

GAY DANZE: ore 17-19 e 21-24.

ROTONDA DANZE MODA: 16-21.

GALATEA DANZE: ore 16 e 21.

GALLERIA FOGLIATO (Massimi 9) Mostra Piemonte pittoresco.

Cinema

VITTORIA: «Se mi vuoi, sposami» Clark Gable, Lana Turner. U. 22

AMBROSIO: La grande passeggera Bette Davis, G. Brent. Ult. 22.

AUGUSTUS: «Il Toro sotto gli occhi» Lotz, Magnani. Ult. 22.22.

DORIA: «Lady Eva» Barbara Stanwyck, Henry Fonda, Coburn.

IDEAL: «Il 20° Duca» (Berbour Viglione Borghese). Alle 24 e 21,15 grandi spettacoli di varietà.

Supercinema: «La donna del giorno» Spencer Tracy, K. Hepburn.

NAZIONALE: «Frutto proibito» Ginger Rogers, Segue documentario.

Torino: Ap 10 «La moglie bugiarda» Carole Lombard, Mc Murray.

ALFIERI: «Il giorno nella vita» Mannori, Lotti, Cinquini, Giroldi.

ARTIS: «Il carnevale della vita». Ellison: Gli uomini nella sua vita. Lorella Young, Conrad Veidt.

Palermo: «Sin-Sah-Bim» Orth-Orsk

P. NUOVA: «Porticio all'Ovest».

Regina: «Sin-Sah-Bim» Orth-Orsk

Grande: «Pronto, chi parla?», V.

ADUA: «Abbasso la miseria» Var.

SOCIALE: «L'uomo in grigio».

V. Veneto: «Fanciulle della follia»

PRINCIPE: Le 5 schiave» A. Vengi.

VINCIGLIO Leggenda Robin Hood

Piemonte: «Il figlio della Furia».

Olimpia: Cacciatori d'orsi (Warner)

NUOVO: Compagno P. (cancel. Riv.

ROMA: «Occhi nella notte».

AURORA (corso Brescia 8):

«Mistione erotica» Successo.

BORA: «Il marchio sulla carne».

S. PAOLO: «Anime sul mare».

ITALIANO: «Amanti» C. Boyer.

ODEON: Il conte di Montecristo.

IMPERIALE: Casa del Maltese. V.

LUGENTO: «L'uomo in grigio».

Pat Segno di Zorro (Tyrone Power)

EXCELSIOR: Il ponte dell'amore.

COLOSSEO: Un giorno nella vita

Astra: «Segno di Zorro». Power

LUX: «Si riparla dell'uomo ombra». W. Powell, M. Loy. U. 21.50

CINE TEATRO IDEAL

Ogni giorno aumenta il grande successo degli spettacoli di CINE VARIETA' nella interpretazione di Frodo Flaimi e Mimma Rizzo. Sullo schermo trionfa il film ED OGGI con Paola Veneroni, Giuseppe Porelli, Roberto Villa, Paola Borboni. Prima visione per Torino.

CAROLE LOMBARD

moglie sprequisitata dalle sfilacciature, diverte al Cine Torino nel film

LA MOGLIE SUGIARDA

un capolavoro comico di preparante allegria. Fuori programma: Fenomeni al Teatro «Alla Scala» di Milano.

IMMINENTE al VITTORIA

SORELLE IN ARMI

E' un film Paramount

nel quale rifulge l'arte squisita di tre incantevoli attrici:

CLAUDETTE COLBERT

VERONICA LAKE

PAULETTE GODDARD

sapientemente riunite da un grande regista, Mark Sandrich, per la realizzazione di un drammatico e sentimentale episodio di vita contemporanea.

AL DORIA

CONTINUANO LE REPLICHE BRILLANTISSIME del film più elegante divertente e brioso della stagione:

LADY EVA

(e relativo complemento) Protagonisti:

BARBARA STANWYCK HENRY FONDA

E' un film Paramount

EDUARDO DE FILIPPO

interpreta brillantemente

IL FIDANZATO DI MIA MOGLIE

su film EXCELSIOR MINERVA

di brillantissima comicità interpretato inoltre da:

VERA CARMI - LEONARDO CORTESE - SERGIO TOFANO - ARNOLDO TIEZZI e BAGOT

DOMANI al LUX

BORSE

La maggioranza delle contrattazioni registrando per la maggior parte della quota compilata progressi rispetto le Venezia, Cotoniere Meridionali, Fiat, Montecatini, Edison, Romana Zuccheri, Vanchi Unica e Ansaldo. Poco varie: i titoli di Stato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1475; New York 365 Svizzera 85.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend 3,50	85 —	85 —	Dana	263 —	265 —
Rend 5	96 —	96 —	Gen	1810	1820
» I. a.	96 80	96 —	Gen	880	875 —
Rend 5	95 10	95 10	Marelli	840	840 —
» I. a.	95 85	95 75	Pirl	2060	2100
Rend 5	99 80	99 85	Lanif.	1101	1115 —
» I. a.	100 375	99 875	R

Nitti, gli eroi, i briganti

Per la verità l'«eroismo» non fu soltanto una malattia del ventennio: il fascismo la ereditò dal più antico costume. Si può forse dire che cambiandolo in spiccioli di uso quotidiano il fascismo come di tante cose ne deteriorasse il concetto sino alla volgarità, non si può dire che l'inventasse. Indubbiamente Mussolini progettò di moltiplicare l'Ellebermensch per quarantacinque milioni, come una stampina di Lucca. Convinto di aver scoperta una legge per cui i popoli si possono nutrire con dosi intensive di propaganda, chiamò a Roma persino la sorella di Federigo Nietzsche perchè testimoniasse in lui l'ideale del superuomo. (Poveri noi, che dal tedesco Nietzsche avemmo più danno che dal tedesco Kesselring). Comunque lo slogan «L'Italia è la terra degli eroi» appare assai più antico dall'avventura fascista. Ch'esso ci abbia fatto bene o male, non è che troppo evidente; ed è strano constatare, poi come la posizione fondamentale dello spirito italiano, nei confronti dell'«eroe», sia un incrollabile scetticismo. In nessun paese del mondo, come nella «terra degli eroi», un eroe è considerato ciò che Anatole France definiva come «un traîneur de sabre». Garibaldi, sulle pareti delle scuole elementari rappresenta piuttosto ch il cavaliere dell'umanità che il genio strategico; Napoleone c'interessa assai più a Sant'Elena che nell'alba di Austerlitz e Colombo appartiene, per l'Italia, alla gloriosa democrazia dei suoi geni geografici. Abbiamo attaccato un inglese perchè veniase scritta l'epopea di Giulio Cesare che Dante mette all'inferno, e il Rinascimento italiano, coincidente con la più grave e prolungata nostra disgrazia civile, piuttosto che un ritorno di dei ed eroi ci appare come la separazione di una straordinaria democrazia dello spirito, in cui diventa collettivo il senso del bello. Ghiberti non appare più «eroico» d'una delle mille figure scolpite sulle Porte del Paradiso. Nell'immenso e brulicante altorilievo della Rinascenza, le figure più chiamate (Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Ariosto) non si staccano mai dal tutto dal mondo delle immagini minori. Attribuiremo noi il culto degli eroi alla necessità di «far gli italiani» avvertita subito dopo la unificazione? Se così fosse dovremmo modificare i nostri concetti sulla perspicuità dei primi costruttori del nostro stesso. Certo la «Disfida di Barletta» fu scritta dal conte d'Azeglio con intenti educativi; ma nè quella nè i bozzetti della «Vita Militare» o il libro «Cuore» potevano ingenerare la malattia eroica. Del resto l'Italia venne costruita da scrittori, pensatori e politici dal tutto antieroici. Si fatica a considerare il nostro Risorgimento, con tutto il rispetto alle convenzioni, come l'opera di spiriti eroici. Qual grande gioco di pazienza appartiene a costruttori tenaci, metodici, caparbi. Appartiene ai liberali come ai mazziniani ai carbonari come agli esuli e ai pensatori e agli economisti e agli artisti. Tra essi il sorriso Vittorio Alfieri ci sta male e noi, se guardiamo la storia d'Italia con occhi freddi, lo troviamo piuttosto ingombrante.

L'inflazione dell'«eroismo» nello spirito contemporaneo appartiene piuttosto all'insorgere delle correnti nazionalistiche. Un studio movimento al quale Petrarca e Leopardi in Italia prestavano forti e dolorosi accenti, divenuti politico coi Corradini e letteratura coi d'Annunzio. Cattiva politica e, generalmente, non buona letteratura. D'Annunzio pose al servizio della idea «eroica» i materiali del mito e le risorse della lirica. Le migliori biografie eroiche dalle «Laudi», però, non riescono a far di Giuseppe Verdi e di Garibaldi dei superuomini. Fu piuttosto (come doveva avvenire più tardi per l'altro «superuomo») l'esaltazione dannunziana della propria gesta a preparare pericolosamente un tipo qualunquistico di eroe e produrre quella sovversione morale per cui l'Italia divenne il teatro di una congiura di Senigallia durata vent'anni.

Attorno al 1896 F. S. Nitti fermò in una conferenza le sue idee circa l'ideale eroico della vita, che in quel tempo (d'Annunzio sovraneggiante) cominciava a farsi strada in Italia. La delusione africana del '96, la caduta di Crispi, la depressione dello spirito nazionale formano forse la pietra di questo considerazioni sittiane sul concetto dell'eroismo. Nitti ha realizzato lui stesso un ideale antieroico della vita, al quale com'è noto è rimasto strenuamente fedele. Nel '23, quando chiese ed ottenne i passaporti per la Francia, avvertiva l'impossibilità di adattare, ad un paese che si sarebbe facilmente mosso in uniforme e stivali, la propria persona modesta, rotondetta e sarcastica. Andò via e nessuno potette leggere questo saggio amaro e penetrante che solo oggi viene ripubblicato (F. S. Nitti: *Eroi e Briganti* - Longanesi, Milano, L. 1600). Cosa diceva in sostanza Nitti? Diceva una cosa assai bella e profonda, sottile e nuova come il detto greco che la equivale: «L'uomo è in noi stessi: è in ognuno di noi, e quando vorremo trovarlo lo ritroveremo». Ma gli italiani furono indotti a cercare fuori di loro stessi l'Eroe. Ecco l'origine del dramma. I popoli — dice Nitti — la cui coscienza collettiva è sana e salda, quelli sanno produrre maggior copia di eroi. Da questo punto di vista l'Italia sarebbe appunto terra di eroi. Ma se è vero che l'eroe altruistico di Carlyle è l'eroe che vive di se stesso e dalla sua anima ricava tutto esso non è mai solitario e che è «una specie di pigrizia della mente quella per cui noi vogliamo spiegarci la storia mediante le opere di alcuni uomini». Con ciò il concetto dell'eroe, ecco, è distrutto. Sarebbero eroi così Pisacane e i fratelli Bandiera, come il Cardinale Ruffo che anticipò la miracolosa marcia garibaldina dalla Sicilia a Napoli; sono eroi i quaranta normanni che sbarcati a Salerno conquistarono il reame di Napoli in pochi giorni, come sono eroi i briganti Angiolillo, Parafanta, Marco Sciarra e Tacone, Fra Diavolo e Re Marcone, Peppe Mastrigli e Michele Pezza, di cui — dice Nitti — i contadini meridionali, nelle mani dei quali è difficile trovare una storia della nostra unità, leggono ancora oggi le gesta. Briganti, eroi, «trascinatori di sciabole», è difficile distinguere senza ascoltare e l'una e l'altra delle formulazioni. Nitti si chiede se Nelson sia per gli inglesi un eroe e Moltke per i tedeschi. Probabilmente se chiedessero ad un inglese e a un tedesco vi risponderanno di sì. E non avrete risolto la questione. Piuttosto occorre rifarsi alla analisi, minuta e faticosa, di un Manzoni o di un Tolstoi per raggiungere certe conclusioni. Occorre ripetere a ritroso, come Nitti ripete per il cardinal Ruffo «eroe della legittimità» il cammino per cui traverso casualità e incidenze del tutto inattese e imperscrutabili, un eroe diventa eroe spesso senza saperlo. Entro le ruote della storia, che si muovono secondo un senso apparentemente indeterminato s'introducono i granelli di sabbia delle «cause deboli» che Tolstoi intravede a una a una nel grandioso affresco della campagna di Russia e nei sommovimenti pieni di umanità e di saggezza del generale Kutuzof. Questa sabbia provvidenziale alla quale si devono eroi e briganti, vittorie e sconfitte, governa impervertibilmente la storia. E che insegna a non scegliere le vie eroiche senza tenerne il debito conto.

Giovanni Artieri

I pirati della Malesia edizione 1946

Come prima: i veloci *prahos*, gli abbordaggi, gli spari; ma c'è la «borsa nera» in più

Singapore, 23 maggio.

La pirateria si annida di nuovo nei mare della Malesia. Bande di pirati abbordano e saccheggiano i velieri che trasportano merci attraverso lo stretto di Malacca.

Queste notizie, che trovano conferma presso le autorità britanniche del porto di Singapore, hanno sparso il panico presso armatori e commercianti del grande emporio dell'Oriente. Si ritiene che i pirati iperbolici raggiunti dalla gomma e dalle spezie al mercato nero di Singapore e di Sumatra, siano l'origine di questi gravi incidenti.

I pirati, per lo più malesi, che scorrazzano coi loro veloci «prahos» tra le isole o tra le insenature della costa, si lanciano selvaggiamente contro le navi mercantili che esercitano il cabotaggio nella zona dello Stretto; il carico viene rapinato e, se l'equipaggio fa resistenza, essi non esitano a fare uso delle armi. Il prezioso carico va poi a finire in mano ad incettatori bianchi, che lo rivendono al mercato nero con altissimi profitti. E' previsto l'invio di pattuglie armate della marina britannica nello stretto di Malacca per snidare i pirati.

Un cappello di paglia di Firenze alle corse parigine: pure lanci una sfida al pallido sole.

Convalescenza d'una metropoli

Parigi, fra la tensione e la quasi repubblica: in tutto il corso inquieto del provvisorio: si ha un'impressione di attesa tra uno spettacolo finito e uno che sta per cominciare

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 22 maggio.

Lo si sapeva; ma fa piacere, appena sbarcati, di constatare che le cose sono sempre al loro posto. Ritrovarsi senza sforzo in una bella e gradevole casa di cui si conoscono aspetti e abitudini: si ha l'illusione di risalire gli anni, di riafferrare una vita perduta, come se nel frattempo non fosse successo nulla di male. Noi, pur troppo, invecchiati; forse anche per questo la città ci potrà parer meno vibrante. Ma, a prima vista, lieta e ordinata — quell'ordine distaccato che accompagna senza pesare — come l'avevamo lasciata.

Il ritmo riprende

Alla Gare de Lyon, l'arrivo dei viaggiatori mediterranei, il sistema di facchinaggio funziona molto a senza spinte. Non funziona, momentaneamente, il telefono pubblico da cui si sarebbe voluto dire, a chi ci aspetta, che ci siamo. Ma fuori della stazione i taxi ci sono e una guardia ci tiene in fila ad aspettare il nostro turno. Fino all'altro giorno i tassisti erano riservati ai viaggiatori e ci voleva il permesso di un Commissariato di Polizia; ma proprio ora qualche migliaio di macchine hanno avuto libertà di servizio. Certo, il movimento delle macchine non è quello che rammentiamo: ma se il volume è ancora relativamente scarso, la velocità è già alta. Il ritmo della metropoli riprende e i mezzi di comunicazione sono sufficienti. Sotto terra i treni metropolitani corrono, nella solita aria di stufa; affollati i vagoni nella ora di punta ma senza pericolo di asfissia. Sopra terra sono ricomparsi i robusti autobus di prima, a posti numerati, che non ammettono grappoli umani. Chi viene da Roma o da Milano ha da invidiare.

Ma la città, come tutte le cose, non possono essere confrontate che con se stesse. Dove è il carosello a spirale che turbinava nella vastità della piazza della Concordia? Con quale Parigi ci confrontata questa Parigi 1946 che, evidentemente, non ha ancora tutto il suo polso? Intorno al 1930 la città aveva avuto uno dei suoi momenti di splendore. La pace — buona o meno buona che fosse la pace di Versailles, ma oggi c'è da rimpiangerla — pareva assicurata: potente, la Francia era quasi riconciliata con la Germania. Era uno di quei momenti in cui Parigi sembra entrare per la sua soddisfazione e per la festa di un mondo che ha di che far festa. Abbondanza, distrazioni, facilità di vita anche per la piccola borsa. Si continuò così quasi fino alla vigilia di questa guerra: inquieta, irritata al tempo del fronte popolare, ma la minaccia sospesa da ogni parte non aveano ancora turbato il suo volto festante. L'occupazione non aveva avuto successo finanziario, ma era rimasta bella. Parigi poteva ancora sentirsi la città modello dell'occidente europeo.

La folla, le cose, la vita

Folla è anche oggi che la sua vitalità non è ancora piena. Con le vie diradate di macchine, con pochi forestieri, con le difficoltà e incertezze della vita domestica che si riflettono, per conto piccole cose, anche nella via, la città ha una bellezza che non stordisce; più calma, la si assapora meglio. La solita folla che tutte le mattine sciopiodi dei boulevards, davanti alle terrazze dei caffè — bicchiere o surrogato — non conta. A cercare Parigi sui boulevards si potrebbe andare l'altro secolo. L'capito che ritorna in ricerca fra le Tuileries e l'Arco di Trionfo; meglio nei quartieri discreti, signorili, artistici, o insieme popolari della riva sinistra. Le vetrine delle botteghe di commestibili, gli empori dell'abbondanza non sono certo colmi e le loro segnalazioni colossali alludono al tempo andato. Alcuni negozi di lusso restano chiusi. Ma quanti ci ne sono ancora che espongono modelli antichi; o finti antichi — Pitza dell'appartamento ricco importa sempre la politrona Luigi XV — per una clientela che non è scomparsa. Disperirà? Anche a Parigi vi confidano che, in questo momento, un oneste bilancio familiare ha un solo capitolo: matrimoni. L'eleganza del vestire si riduce alla pulizia, con qualche tocco, anche nella semplicità, di buon gusto. Le signore che possono ancora seguire la moda portano dei cappellini alti complicati di fiori o di nastri che fanno pensare alle signore dei quadri di Manet. Rispondono, per le vie tranquille, figurine che sfuggono anch'esse a ricordare il passato, una Parigi quasi di vecchie stampe.

L'uragano ha lavato tutto

Così si va di strada in strada, meno disturbati di quando la città era in pieno movimento, dietro i ricordi che si confondono e si ritrovano. Chiare sono le forme della città, le sue strutture e armonie elaborate dal tempo, intatte dopo tanto uragano. Possibile che l'uragano sia passato anche su Parigi? Per vederne le tracce bisogna andare nel suburbio, dove sono state bombardate le fabbriche che lavoravano per i tedeschi. Una delle ultime bombe di aeroplano — mi raccontano — è caduta nel giardino delle Tuileries. Ma si è combattuto anche per la strada di Parigi, nell'agosto del 1944. Ecco, in un muro, una targhetta di marmo con un anello in cui sono infilate alcune pezzole rosse: alla memoria di una guardia caduta per la liberazione.

Scalfiture invisibili. Il peso dei quattro anni di servitù al nemico, la depressione che seguirono la vittoria può sollevare di colpo, sono chiusi negli animi. Così la vitalità della città appare ancora un po' lenta. Dà l'impressione di una ancora delicata convalescenza. Si indovina che anche qui il mutamento delle cose e dei rapporti sociali è stato, è profondo; non ha finito di approfondirsi. Sarebbe occasione dire che la Parigi lussuosa si proletarizzi, ma il suo tono generale è più modesto. In compenso la sua strada non presenta alcuna delle sordidezze che il ribollimento seguito alla guerra ha provocato in alcune città che noi conosciamo. E' una strada anche moralmente pulita. Qualche mendicante, o piuttosto libero vagabondo, all'uscita delle stazioni del métro c'è sempre stato. Le coppiette che si scambiano un bacio passeggiando se lo sono sempre scambiato in pubblico, o Parigi: forme gratuite dell'antica galanteria. La galanteria professionale, a una prima ricognizione, appare piuttosto diminuita che aumentata. Niente pubblicazioni pruriginose nelle edicole. I pochi soldati anglo-americani, che sono rimasti — la Francia è ritornata alla Germania occupata — fanno diritti. Fuori che un po' d'inglese, non si sente parlare che francese per le vie di Parigi. L'uragano deve aver lavato un po' tutto. Diciamo piuttosto che Parigi riesce ad avere oggi un'aria assai corretta.

Chi la ha conosciuta fuori dai suoi ritrovi per forestieri e festaioli, sa che c'è sempre stata una Parigi di costumi riservati, di abitudini casalinghe e modeste. Oggi la si vede di più per tutto, e fa piacere. Meno donne e meno mosse di un tempo, la grande città scopre meglio la sua compostezza e discrezione bellezza. Si rivela quell'agglomerato comunicante di più città, ciascuna con il suo carattere, qua signorile là popolaresco, sono di moto e sono di riposo, in qualche punto calme e consolanse di provincia. E' più bella vista così; ed è bello, anche essendo straniero, dimenticarsi di essere, interrogare la sua vita minuta. Si prova un piccolo orgoglio ad essere fermati per sentirsi chiedere l'indicazione di una strada: è che molti parigini fuori del loro quartiere si trovano già dispersi.

L'Eliseo senza presidente

L'ora squisita è al crepuscolo. Già quasi vuota la strada, come se la gente avesse preso l'abitudine di non uscir più dopo cena. Il cielo è pallido di perla, striato di rosso: Parigi è fresca sotto gli ippocastani che hanno la fronda leggera come tigli. Su quella massa scura, il palazzo dell'Eliseo, sventola il tricolore, anche senza che dentro ci sia un vero Presidente della Repubblica. Siamo sospesi fra la Terza Repubblica e la Quarta. In fatto è il senso inquieto del provvisorio. Parigi domanda di uscire e di ritrovare pienamente la sua stessa: questo lungo sia per essere la vita di domani, essa non ha bisogno di essere diversa da quella che è stata, con soddisfazione propria e altrui, nelle sue forme elaborate dal tempo dalla fortuna dell'intelligenza. Lo si vede, lo si comincia meglio lo scenario ove che, a corto ora, in corti punti; è una scenario vuoto. Si ha un'impressione di attesa, tra uno spettacolo finito ed uno che sta per cominciare. Quale? Intanto gli occhi rivedono, fantasmi riapparsi, gli spettacoli che si sono seguiti su questa illustre scena di un mondo che è stato anche per noi. Si va, un po' assenti, fra le infinite immagini di un passato che, essendo stato bello, conforta a sperare qualche bellezza anche nell'incerto domani. E andare, nella notte che cade, senza sospetto: non si parla di molte aggressioni a Parigi, e a tutte le cantonate si incontrano le silhouette scure delle guardie, con la manna bianca e il fischietto.

Giulio Caprin

LA SCUOLA-CITTÀ

Originale esperimento a Firenze: due centinaia di ragazzi scelti fra i più disciolti organizzati come una piccola collettività che debba provvedere da sè a risolvere i mille problemi offerti dalla vita pubblica quotidiana

FIRENZE, maggio.

La «scuola-città» Pestalozzi di Firenze, ha poco più di un anno di vita (è nata infatti nel gennaio dello scorso anno), ma si è già imposta all'attenzione degli italiani e degli stranieri (In Svizzera si è costituito un comitato in suo favore, una scuola di Boston l'ha adottata), perchè risponde ad una improrogabile esigenza di tutti i paesi ed in particolar modo di quello nostro, nacito così rovinato dalla guerra e dalla lotta fratricida. La scuola elementare non compiva più la funzione per cui è stata creata: essa è degenerata in una disciplinatrice di nozioncine enciclopediche, che non foggiano il carattere e non preparano alla vita in comune.

La fortuna di «scuola-città» si spiega col fatto che i promotori di essa invece di limitarsi a criticare il vecchio ordinamento, hanno concretamente indicato il modo per risolvere il problema. In poco più di un anno, così, con mezzi esclusivamente privati, sono riusciti, all'indomani della cacciata dei tedeschi, non solo a raccogliere un buon numero di ragazzi (oggi sono circa duecento) in un ambiente sano e gioioso, ma a trasformare un branco di piccoli teppisti, o per lo meno di bimbi avviati a diventarlo, profondamente diseducati, sudici e sbrindellati, rifiuto, spesso, delle altre scuole, in una famiglia di ragazzi sereni, operosi, disciplinati, che collaborano volenterosamente alla vita collettiva e attendono con letizia, dalle prime ore del mattino al tardo pomeriggio, non solo allo studio ma a tutte le mansioni, anche le più umili e fastidiose, che esige una collettività numerosa. La scuola è stata concepita dagli iniziatori come una palestra di vita in cui i molteplici compiti non sono imposti e distribuiti come un fardello dai superiori, ma nascono spontaneamente dallo stesso processo organizzativo dell'esistenza in comune. E' ovvio che all'una se si vuole provvedere ai lavori di cucina, a preparar tavole e stoviglie, a rigovernare dopo pranzato; a turno alunni e maestri attendono ad ognuno di questi compiti. E' naturale che una casa, ove si deve vivere l'intera giornata, deve esser pulita, curata, addobbata. A turno gli alunni provvedono alla pulizia dei locali, a spolverare i mobili, ad arredare e adornare le pareti. E' ovvio che una comunità che vuol condurre una vita regolare deve crearsi norme e leggi, a cui i singoli debbono sottomettersi, se non vogliono andare incontro alle sanzioni sancite dalla collettività. Ecco perciò sorgere la necessità di un ordinamento civico (sindaco, assessori, funzionari), di un Tribunale che giudichi i casi più gravi di infrazione alle leggi.

Impostato così il problema, la collettività non solo è indotta a collaborare spontaneamente, ma diventa naturale alleata dei maestri e dei dirigenti contro ogni tentativo di ribellarsi alla legge o di svadere da essa. Qui l'alunno è attivo, ininterrottamente, da mattina a sera. Il suo bisogno di muoversi, di operare, di esprimersi, è appagato non solo col lavoro manuale (giardinaggio e laboratorio) e con i giuochi, ma con le arti.

I visitatori della scuola sono ammirati dei lavori in plastica, dei disegni, del canto e perfino delle composizioni musicali di questi ragazzi. Il mistero di tutto ciò è solo apparente; l'alunno, fin dal primo giorno, è sollecitato a fare, a dire, a esprimere sinceramente quello che sente e pensa; in questa atmosfera di simpatia e di comprensione le sue forze sbocciano subito con una insuitata vigoria. Questi ragazzi sgraziati e maneschi, in pochi mesi hanno potuto ingentilirsi al punto d'essere in grado di accompagnare in coro una Messa solenne, cantata in Santa Croce. Per la fine dell'anno scolastico si sta preparando una «rivista» musicata, cui prenderanno parte tutti gli alunni della scuola-città e di due altre scuole aggregate.

La scuola aiuta i propri alunni attraverso la quotidiana partecipazione alle molteplici attività della vita in comune e l'attenta osservazione del mondo che li circonda, ad ampliare le loro conoscenze, a disciplinare i loro sentimenti, ad interpretare sempre meglio i fenomeni che li attorniano, ad esercitare il loro linguaggio attraverso relazioni e narrazioni di ciò che fanno o a cui assistono, a risolvere concretamente i molteplici problemi morali ed intellettuali

«Scuola-città» si ripromette di educare all'effettiva libertà, non già mediante i precetti, ma attraverso l'esercizio della libertà.

ci.

Un gruppetto di allievi di scuola-città durante la lezione di canto.

FINESTRE APERTE

La vita del nostro pensiero va sempre più rivolgendosi verso l'architettura di una casa a molte finestre. Aria e luce da tutti i lati. Può accadere che l'aria che si respira non sia sempre buona e pura: ma non importa. La sede delle nostre idee si può difendere con qualche apparecchio di purificazione inventato dal buon senso: e se talora la macchi-

Jacques Copeau

na non funziona perchè il virus infettivo non è sempre facile a combattersi, alla fine il buon senso con l'aiuto del tempo riesce ad avere il sopravvento ed a stabilirsene igienicamente la atmosfera.

Certo, non è da oggi soltanto che l'attività del pensiero e della produzione letteraria tende in Italia alla «internazionalità» dello spirito. Da oltre due secoli le barriere dell'isolamento sono state superate; le intelligenze di ricostituenti nordici del protoromantici italiani sono ormai finestre antiche, attraverso le quali il nostro sguardo ha scoperto altri mondi e i nostri polmoni si sono abituati ad altre atmosfere.

La letteratura dell'Ottocento in Italia assorbì ed espresse, dopo faticosi travagli digestivi, quanto di meglio si scorgeva oltre il muro spirituale dei popoli attraverso queste brecce. Non abbiamo respirato con l'ansia di una nuova vita l'aria che penetrò da tutte le parti: per le vaste aperture sul vecchio continente la nostra drammatica si è affacciata sul Teatro di tutti i popoli: teatro inglese, russo, tedesco, norvegese, e ha potuto scorgere una varietà di volti e di persone, comunicare con tutti gli spiriti, ascoltare le parole più disparate. Ibsen, Gorky, Andreiev, Cèkov, Hauptmann, Strindberg, Wedeking, Shaw, Wilde. Figure grandi e distinte e una folla di piccole creature, quasi ombre agitantisi con frenesia in una atmosfera opaca e turbolenta, in un groviglio caotico di scuole, società, tendenze, in una trasformazione metulosa e sconcertante di idee e di forme. Qualcuna delle figure di più alta statura rimane ancora «in vista», le altre, moltitudini di ombre, sono andate presto dileguandosi.

Quante cose passarono davanti alle lenti del nostro osservatorio! Il Teatro così detto «dell'atmosfera» o degli «stati d'anima», dove nulla è deciso, preciso; il Teatro dove ogni momento ha un proprio indirizzo psicologico, ogni momento storico e sociale la sua trasposizione più o meno letteraria; il Teatro della rivoluzione russa principio del secolo, il Teatro sovietico della rivoluzione posteriore; il Teatro espressionista di Hasenclever, di Unruh, di Toller, quello scarnigliato del Kaiser, teatri di fitato, d'arte, d'avanguardia, sperimentali, creati su precetti o disegni di anarchia e di scolasticismo, dove il «regista è tutto», e l'autore un «uomo qualunque» senza importanza, dove l'«attore» deve essere l'elemento predominante, o lo scrittore un compositore qualsiasi di scenari, uno Commedia dell'Arte. Ondeggiamenti senza bussole, tramonti, ritorni inattesi, mascheramenti di ciò che in precedenza si chiamò ora naturalismo, ora verismo, decadentismo, simbolismo; realizzazioni sceniche di tutti i generi e di tutte le maniere, dall'ormai vecchio e «saggio» Antoine, al Copeau del Vieux Colombier, a Gordon Craig, Meyerhold, Max Reynardt, Reckat, Tairov, Stanislawsky; teorie portate a tutte le trasformazioni da quella per cui l'autore drammatico (si ricordi il russo Teatro Karmenyi) deve unicamente sorprendere e sbalordire il pubblico, a quella che contenga al teatro sintetico (stanografia della drammatica) al teatro del «costruttivismo» (scenografia lineare). Tutto un passo scapricciamento dell'intelligenza contemporanea alla ricerca, alla scoperta del nuovo, al rinnegamento totale del passato, e poi, quando si è fatto un po' di cammino sulla strada della distruzione, ecco un improvviso rivolgimento sui propri passi verso un vecchio tradizionale «ubi consistam», travestito di nuove forme, capovolto ne' suoi atteggiamenti, pur di dare agli smemorati, agli ingenui, agli annoiati della sensazioni eccezionali, l'illusione del nuovo, il profumo di una superficiale originalità.

Ci troviammo e ci troviamo dinanzi a nomi nuovi per cose vecchie, a nuove trascrizioni musicali di vecchi motivi quasi irriconoscibili nel loro ritmo sconvolto e convulso. Oggi ci si regala l'«esistenzialismo», ultima creatura nella nevrosi della tendenza: nulla quello si fa la conoscenza col teatro francese momentaneo e i nostri molti giovani e baldi registi e i nostri pochi attori sprangono al pubblico, per mestierario, le opere di Arnouilh, Sartre, Camus, e tentano di introdurvi il non più fresco Giradoux, e allargando le braccia ostentarsi anche all'ammirazione di O'Neill.

Dalle finestre verso l'Ovest ci viene da parecchi anni lo spirito, la voce, e l'aria dell'America. Giusto e naturale. Il nuovo mondo già ci fece un giorno il regalo di un Poe e di un Withman, regalo sul serio. E sono rimasti tra noi con qualche buona frutta. Ma, per ora, la drammatica della letteratura americana non ha una produzione considerevole; superiore è la letteratura narrativa, sulla quale gli amatori — le donne specialmente — del romanzo, intesi nei confini più dilatati e fuori tradizione del genere, si sono gettati, avidi di cibo intellettuale, come poco prima sulle pagine innumerevoli tedesche di un Mann e di uno Zweig. Ma il teatro è rimasto indietro, non tanto per la minor facilità della sua irradiazione attraverso la realizzazione scenica, fuori della sua sede nativa, quanto per la resa viva della sua composizione.

Ci occuperemo prossimamente del teatro americano.

Domenico Lanza

Libri ricevuti

«TOSCANINI» DI A. DELLA CORTE. — «... Egli è uno dei più grandi direttori, anche perchè il più esigente...». «Ha percorso il più faticoso cammino». «Che significa mai questa sua costante insoddisfazione dei mezzi tecnici, questa sua incessante ricerca della precisione, la ripugnanza di ciò che è approssimativo, questo vivo bisogno di criticarsi e di criticare? E' il più evidente segno di quella sensibilità che non s'acquieta, ma che s'esercita e si affina sempre più, si matura e si bea, crea forme sempre più belle, pie ne e pure. E' il segno della dignità artistica, è la prova dell'altezza spirituale...». Queste, poche delle molte sintetiche parole con le quali Andrea Della Corte traccia la personalità di Toscanini artista (A. Della Corte: «Toscanini», ed. Pellicano, 1946). E' un breve libro dove il grande direttore è seguito attraverso la sua maestosa opera, accompagnato dagli studi alle trionfali affermazioni, dove sono ricordati particolari della sua attività, espressioni, aneddoti della sua vita. E c'è una ricerca continua da parte dell'insigne musicologo di far emergere la figura artistica di questo grande Maestro, la sua formazione, nel vero aspetto, non di «mago» non di «fenomeno», ma di esemplare, cosciente sacerdote della musica, di infaticabile ricercatore del meglio, di studioso, di intransigente conduttiero. Libro, oltre che d'interesse e di diletto, anche di chiarificazione critica, di valore educativo e di moralità artistica.

L. C.

Max Reynardt

MERAVIGLIE DELLA TECNICA

Proiettili radio-comandati più veloci del suono

Washington, 23 maggio.

Tra un anno l'esercito americano disporrà di proiettili radio-comandati ultra-rapidi e a largo raggio. Dobbiamo questa importante dichiarazione al generale Gladeon M. Barnes, già capo della Sezione Armamenti dell'Esercito, che assume oggi la direzione del Servizio Militare ricerche scientifiche.

«I nostri proiettili radio-comandati saranno più veloci del suono — ha precisato il gen. Barnes — e ci daranno modo di raggiungere qualsiasi obiettivo a grandissima distanza con effetti che non esito a definire apocalittici».

Apprendiamo dalla stessa fonte che queste armi micidiali saranno provate in nuovi esperimenti, che avranno luogo tra breve a White Sands, New Mexico. E' confermato inoltre che sono allo studio anche nuovi tipi professionalissimi di carri armati stitte. «Se il Congresso continua a fornirci i fondi, le nostre possibilità sono illimitate» — ha proseguito il generale Barnes, che ha chiesto al Governo che le ricerche scientifiche a scopo militare siano appoggiate in pace come già durante la guerra. «Perchè il nostro paese sia forte e sicuro — egli ha proseguito — bisogna che l'élite della scienza e della industria collaberi con lo Stato Maggiore, altrimenti saremo una facile preda per ogni eventuale nemico».

La tesi di Barnes è anche quella di Eisenhower; apprendiamo infatti che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito impartirà, quasi contemporaneamente alle dichiarazioni del Generale, direttive per la creazione di un supremo organo di coordinamento tra le ricerche militari e quelle scientifiche civili. Negli ambienti competenti si ritiene che tali proiettili radiocomandati a largo raggio di azione raggiungeranno la velocità impressionante di trecentotrentacinque metri al secondo.

E' in corso a Londra il campionato mondiale di biliardo per le diverse specialità. I numerosi spettatori seguono in silenzio gli eleganti arabeschi delle biglie toccate dalle «stecche» internazionali. E' di turno il giocatore professionista Orazio Lindrum.

Il libro più discusso del mondo! La sconvolgente rivelazione!

UN INGLESE DIFENDE MUSSOLINI

DI

CASSIUS

Mussolini sollevato dall'accusa di essere il solo responsabile. Mai nulla — dimostra Cassius — Mussolini avrebbe potuto compiere se dall'estero e specialmente da Londra non fossero venuti così frequenti adesioni alla sua opera. Chamberlain, Lord Halifax, Simon, Samuel Hoare e lo stesso Churchill chiamati in causa, come corresponsabili, con frasi di loro discorsi pronunciati in favore del dittatore.

Un documento unico nel suo genere

In vendita a L. 180

Chiedetelo in tutte le Librerie

EDIZIONI RIUNITE

Milano, via Cerva, 23

Telefono 71-382

CREMA MANDARINO ROLETTI

Squisito liquore dal sapore

HA UN SOLO RIVALE:

CREMA BANANA ROLETTI

squisito liquore dai tropici

DISTILLERIA ROLETTI & SEA

LURISIA

LE SORGENTI PIU' RADIOATTIVE del MONDO (Roccaforte Mondovì-Cuneo) alt. metri 760 - MODERNO STABILIMENTO di cura delle malattie del ricambio (gotta, artritismo, artriti, cistiti, pieliti, calcolosi) delle nevriti, asteniа, ecc.

MAGGIO-OTTOBRE. Spedizioni acque a domicilio. - Informazioni: Genova, XX Settembre 29

LURISIA

GRANDE ALBERGO «RADIUM» presso le Terme più radioattive del mondo. - Tennis, hockey, CASINO' per riposo, attrazioni. Aperto maggio-ottobre. - Informazioni COSTA, Ospizio (Albergo Cambio) - «Radium» Lurisia (Cuneo)

UDITO DEBOLE

piccolo apparecchio senza fili nè pile QUASI INVISIBILE fa

SENTIRE BENE

Durata illimitata. - Non richiede ulteriori spese.

Rentro personale al recapito di:

TORINO ALBERGO SITEA Via Carlo Alberto 8 e giorno dalle ore 8 alle 12

Sarà a vostra disposizione senza vostro impegno d'acquisto

OPUSCOLO GRATIS MEDICINA E SANITA' - Milano Corso Magenta, 10 - Telef. 89-784

OROLOGI a L. 850

VENDITA rateale di modelli antichi ed antichi moderni con cassa TIMES SPORT e quadranti di nuovissima costruzione.

CHIAMBRETTI Cesare via Regina 1 (int.) - Torino

GRAVE DISPIACERE

grave dispiacere vi procurano i capelli grigi e stinditi invecchiandovi prima del tempo.

Provate anche voi la famosa ACQUA ANGELENIA ed entro pochi giorni i vostri capelli grigi ritorneranno al primitivo colore di gioventù.

Acqua Angelina non è una tintura quindi è completamente innocua. Rafforza ed abbellisce la capigliatura eliminando la forfora. Per l'uso basta lavarsi i capelli prima di pettinarli e questi rafforzandosi riprenderanno il loro colore naturale di gioventù. Prod. Angelo Vai, Pegnana. Trovasi solo presso le migliori profumerie e parrucchi.

TORINO: Barbieri, via Po 12 - Profumeria Barbera, via XX Settembre ang. Opezzo - Profumeria Bertolio, via Garibaldi 6 - Profumeria Dury, Piazza S. Carlo - Inge. Zanzone, Piazza Carlina 17

BIELLA: Profumeria Clerici - CARALLI: Profumeria Gandolfo - VERCELLI: Profumeria ex-Debiaggi - NOVARA: Rodella, via Prina 2 - OMEGNO: Profumeria Bidone - ASTI: Profumeria Asti - PINEROLO: Gamba, Piazza S. Donato.

CARTA PER FILTRI

VAGNINO

VIA LAGRANGE, n. 2

DIFFIDA

FARMACIE - DROGHERIE

La Ditta «I.D.E.A.» produttrice dell'ormai noto insetticida «MITOSSINA» a tutela del rivenditore, segnala le numerose imitazioni della propria confezione in scatoletta e ricorda la grave responsabilità in cui incorre in caso di avvelenamento chi mette in vendita insetticidi non autorizzati dalla autorità.

Esigere quindi la sola «MITOSSINA», approvata con Decreto Ministeriale n. 79.21 inviando le ordinazioni alla concessionaria: Ditta G.V.I.E. in MILANO, via S. Paolo 4, Telefono 153-796.

ELETTRICISTI

Troverete pezzi convenienti rivolgendovi direttamente alla

FABBRICA GINORO

Via Roma, n. 7 - Telefono 24-695

Produttrice di: LAMPADARI - PORTALUCI - TUBI e materiale elettrico per impianti luminosi ed esterni

Casi conduttori - Vetrerie

CATALOGO A RICHIESTA

CIMICI Radical

ULTIME NOTIZIE

Tante paci separate non costituirebbero la vera pace

L'irrigidimento della politica anglo-americana nei confronti della Russia
Tutte le nazioni grandi e piccole chiamate a dichiarare le loro posizioni

(Nostro servizio)
Londra, 23 maggio.

Inesplicabilmente nelle ultime 48 ore, tanto qui in Inghilterra che negli Stati Uniti si assiste ad un ulteriore irrigidimento della politica delle due potenze anglo-sassoni verso la Russia. I motivi, che non sono certamente gli stessi, portano comunque allo stesso risultato. E' questa una constatazione che può o non può piacere, che può essere giudicata un bene come un male, per le sue possibili conseguenze, ma è un fatto, e come tale è difficile a discutersi. Del resto, basta osservare come l'organo magno del laburismo riproduce il notiziario da Washington per accorgersi che la nuova sternata che si è verificata in America non è affatto accolta con disappunto.

Sicurezza per gli scambi

Si è già riferito che più o meno un po' tutti negli Stati Uniti ancheno a rimettersi a capofitto negli affari di largo respiro; ciò però presuppone un minimo di sicurezza non soltanto all'interno, ma anche all'esterno, ove si agguatano in particolar modo gli sguardi. Con questo, ben inteso, non si vuol dire che anche in America non vi siano forti correnti dell'opinione pubblica che considerano che, anche per ragioni ideali, converrebbe infine mettere una pietra sul passato, di guisa che ogni popolo riabbia la sua pace e la sua prosperità. Nessuna meraviglia dunque che il discorso di Byrnes abbia avuto oltre Atlantico una così vasta eco, visto e considerato che nella sua sostanza la Russia è dipinta come una giustificatrici; l'unico Stato ormai che impedisce la conclusione dei trattati di pace con i diversi paesi, tanto che se questo stato di cose dovesse protrarsi, gli Stati Uniti si vedrebbero costretti, a portare il grave problema in seno all'U.N.O.

L'ulteriore irrigidimento degli uomini di stato americani nei confronti del Cremlino — telegrafano i corrispondenti della stampa inglese da Washington — non è più la espressione di una tattica, ma corrisponde al mutamento di uno stato d'animo di tutta la nazione. Come ha dichiarato martedì scorso il senatore Vandenberg nella breve seduta al Senato, l'America è ora discretamente unita dietro il governo.

Sempre secondo i corrispondenti inglesi, la minaccia di Byrnes di rinviare all'ONU la questione della conclusione dei trattati di pace nel caso in cui «la Russia continuasse nella sua tattica ostruzionistica» farebbe ora apparire il segretario di stato come un grande campione morale da portare a compimento. Si nota anche con soddisfazione negli ambienti politici di Washington che gli Stati Uniti stavolta avrebbero dominato nelle trattative di Parigi e si vuol vedere nel discorso di Byrnes la garanzia che lo stesso avverrà nel futuro. Ciò non toglie che la maggioranza degli americani fosse fino a poco tempo fa proclive alla ricerca ad ogni costo di una intesa con Mosca.

E' perciò, si constata con rammarico, ma senza eccessive preoccupazioni, che il mondo si avvia alla scissione, anzi si è già acceso in due blocchi, e che la conclusione di patti separati aggraverebbe questo fatale stato di cose. Ma appunto per ovviare ad altre fatture si spera che almeno gli Stati Uniti possano assumere moralmente la direzione del mondo.

A Londra, anche se, come è già stato riferito, si approva senza riserve la nuova presa di posizione della politica estera americana, si accentua la tendenza a considerare che la conclusione di tanto paci separate, prese nel loro insieme, non rappresenterebbe una vera pace. Il Times constata che il rinvio alle Nazioni Unite della questione dei trattati di pace significherebbe indubbiamente una uscita dal vicolo cieco in cui ci si trova, ma non si mostra punto entusiasta del «diversivo», cui invece vorrebbero ricorrere i Dossini.

Comunque, va rilevata la convinzione che sta nel quadro della conferenza della pace di Parigi, sia in quello dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, vi è un fatto capitale che non bisogna mai perdere di vista e cioè che gli Stati, piccoli o grandi che siano, tutti debbono assumere le proprie responsabilità e dichiarare senza ambagi, anche per quanto concerne i dissensi fra le grandi potenze, chi fra queste è sulla buona e chi sulla cattiva strada.

Il parere dei comunisti

Significativo è un commento del *Daily Worker*, il quale afferma che il discorso di Byrnes è «la manifestazione di un dittatore». L'organo comunista aggiunge: «L'idea di dominare il mondo, che ha portato Hitler alla catastrofe, si è ora fissata nel cervello dei milionari americani». Anche la risposta negativa di Stalin all'appello di Truman è oggetto di malcelato cinismo e sarcasmo; non perchè si dubiti minimamente che anche le riserve granarie della Russia non siano esaurite, ma per la poca disposizione, come qui si dice, che ha il Cremlino di collaborare con le altre potenze per il superamento della grave crisi alimentare. Certo, il mezzo milione di tonnellate di grano che la Russia ha inviato alla Francia si risolverà a beneficio di tutti gli altri paesi, in quanto di esso sarà tenuto conto nella ripartizione generale di altre riserve per i paesi che ne hanno più bisogno; ma non si comprende perchè la Russia si rifiuti ostinatamente di fornire le informazioni richieste

G. V.

L'armistizio rivedato

La fine in Italia dell'occupazione militare

Washington, 23 maggio.

Il Dipartimento di Stato informa che la revisione dell'armistizio italiano decise alla conferenza di Parigi comporterà la fine dell'occupazione militare in Italia. Le clausole del nuovo armistizio tuttavia conosciono alle truppe anglo-americane di stazionare lungo le linee ferroviarie

Il Maresciallo Montgomery al quale per le grandi imprese sfortunate è stato conferito il titolo di visconte di Tunisi, passa in rivista una guardia d'onore della Marina, in occasione d'una parata militare a Berlino.

La polveriera di Tivoli è saltata in aria

Tre padiglioni pieni di munizioni dilaniati dal tremendo scoppio - Sette morti e 60 feriti
La Roma-Tivoli danneggiata - Sabotaggio?

Roma, 23 maggio.

Una sciagura che ha costato la vita a sette lavoratori si è questa stamane nei pressi di Tivoli, e precisamente in località Acque Albule. Tre padiglioni del Polverificio Bleichert sono saltati in aria per l'esplosione di munizioni ed esplosivi tedeschi rastrellati nei campi di battaglia e lì depositati. Si contano fino a questo momento 7 morti e una sessantina di feriti, di cui 16 gravissimi.

I morti rimasti sotto le macerie vengono estratti da vari vigili, ma fino a questo momento non se ne sono potuti estrarre che due, perchè non si possono condurre ricerche minuziose nell'interno dei padiglioni ancora in fiamme e si teme che da un momento all'altro possa verificarsi un nuovo scoppio.

Il Polverificio sorge a poca distanza dalla città di Tivoli. Al momento del disastro si trovavano a lavorare numerosi operai, che sono rimasti investiti dalla tremenda delle schegge. Non si è ancora potuto accertare quale sia la causa del sinistro. Un errore di buon primo, seguito da una prolungata deflagrazione dell'esplosivo, pol, e da un fischiando costituirebbero l'inizio di migliaia di schegge, e tutto questo i superstiti ricordano.

La popolazione di Tivoli, allarmata, è accorsa numerosa sul posto. Drammatiche sono state le scene all'arrivo delle famiglie che cercano parenti cari fra i lavoratori. Da Roma sono accorsi chiamati telefonicamente oltre cento vigili del fuoco con autopompe e tutti i carri attrezzi a disposizione. E' rimasta anche gravemente danneggiata la ferrovia Roma-Tivoli. Tutti gli operai dello stabilimento non feriti gravemente, circa 450, sono fuggiti per le campagne. Tre i feriti ci sono anche dei dirigenti, e cioè il vice direttore dello stabilimento, Vicinisi, e il conte Francesco Romano. I danni ascendono approssimativamente a 40 milioni.

Uno dei fratelli Sinacchini ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il fatto che le tre esplosioni siano avvenute quasi contemporaneamente e la quarta poco dopo e, d'altra parte, le misure di sicurezza in atto per la scarica delle munizioni e l'integrità delle persone, ci fanno la convinzione che ci si trova di fronte a un atto di sabotaggio.

Una dichiarazione ancora più grave ha fatto Fulvio Fratellio; egli ha detto che l'esplosione deve essere stata provocata dal collocamento di una notevole carica di tritolo, data la grande ampiezza del cratere scavato dallo scoppio. Si apprende, infine, che le autorità hanno disposto una sorveglianza e minuziosa ispezione per accertare le cause del disastro e scoprire gli autori del premeditato atto di sabotaggio.

Tommaso Monicelli si è suicidato

Roma, 23 maggio.

Stamane, nella propria abitazione, si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia il giornalista Tommaso Monicelli, che è stato per circa quarant'anni una delle più eminenti figure del giornalismo italiano, avendo esercitato giovanissimo nella redazione dell'*Avanti!*, di cui fu anche critico drammatico.

Cinema e Teatri

AL CARIGNANO: «Quelle giornate» di Peppino De Filippo e Mascaria.

«Quelle giornate» di tregiornate, d'anata, di attesa febbrile che precedettero, e seguirono la liberazione della capitale dal servaggio nazista, sono state ieri sera rievocate in «due date e quattro quadri» di Peppino De Filippo e Mascaria al Carignano. Un protezione, un abbozzo con la sua giovane figura, una donna equivoca e spia del tempaccio ed un modesto impiegato sono esplosi di una penetrante comasca e, con diversi ritmi, a seconda dei caratteri, vivono il dramma della città. Il più umile, il meno eroe, allerrato dagli avvenimenti, subisce l'arrosto, la dopoguerra al nord ed alla fine, giunge in tempo a partecipare alla grande giornata della vittoria. La vicenda, ricavata in parte dall'impiegato Ernesto Sanchezino (Peppino De Filippo) ormai specifica di Adele (Luisa Garella) figlia della padrona della pensione, che durante un viaggio, permettano poco comodamente in un albergo bolognese, si ricongiungono via via sull'aggio tranne di accento grosso che danno vita ad un amoretto. L'diritti accetta il sopravvivere ed amare anche quando i fatti vorrebbero rendere il tragico ed in una stazione che tocca in certo senso il parossismo (il finale del terzo quadro ai esempio), la commedia si avvia al suo compimento in un rassegnato abbandono. Ci troviamo infatti alla fine nella stessa camerata d'albergo ed i clienti, i congiunti di sopravvivere perchè un militare alloggio deve prendere il loro posto. Le accompagna la stessa donna equivoca della vecchia pensione, ma questa volta imbecillita e chiusa. Il commiato, «Chi dobbiamo amare?» è l'interrogativo che gli autori lanciano al pubblico il quale lo vuol certo non è stato avaro di accenti. De «Filippo» è il protagonista in una recitazione fatta di sfumature e penetrazione e con lui la Garella, il Pepe, la Zocchi e gli altri. De stanza si replica.

Il fiore sotto gli occhi, di C. Brignone.

Il film è tratto dall'omonima commedia del compianto Paolo Maria Martini: ciò almeno ci dice il titolo, e Alfieri, attivo e di buon umore, privo di un suo solito profumo. Con le esigenze imposte dallo schermo, e con l'evidenza delle più immediate macchinosità della commedia, gli sceneggiatori avrebbero avuto buon gioco: avrebbero quello scopo di ottenere di una delicata e pensosa bontà poesia, che il Martini compone profilano; e avviare a quelle macchinosità che non un più scelto e sereno sviluppo di potenziosi psicologico, che ai Martini mancavano. Insomma, lavorare dal di dentro, non dal di fuori. Purtroppo si è lavorato soltanto in superficie, una superficie lustra e pacchiana. La timida coppietta provinciale, un po' stanca, un po' delusa, eppure ancora protesa, quasi avida, quasi ardente; il vecchio gioco di voler riavvicinare un matrimonio un po' sgualcito, con una vacanza libera e disinvolta, con una «evasione», come allora si diceva, nella quale anche a moglie si fingeranno estranei, e lavorano per ingelosirsi e rimanneranno a vicenda: poco più o meno che intrecci, quasi shakespeariani, in un albergo di lusso, con equivoci, duquidi, marchesini e altre cose. La delicatezza è scomparsa, l'alle profumo è svanito; ne è rimasta una delle nostre solite commedie cinematografiche, fin troppo numero di certi toni di Chevalier. Sono fra gli interpreti la Lotis, il Cora, la Magnani, lo Scoppa e il Cimitra.

m. s.

Rissa di comizianti finita a rivoltellate

Un operaio ammazzato

Roma, 23 maggio.

In località Laghetto, sulla via Cattina, dopo un comizio al quale avevano partecipato democristiani, socialisti e repubblicani, alcuni democristiani si recavano nella chiesa parrocchiale ad assistere alla funzione serale. Ma ad un tratto alcuni giovinastri entravano anch'essi nel tempio con fare spavaldo, accendevano le sigarette e rivolgevano parole offensive all'indirizzo dei fedeli e della chiesa. Invitati ad uscire, essi attendevano all'ingresso. All'uscita la discussione degenerava in rissa. Tale Placido ad un tratto estraeva la pistola e la puntava contro Antonio Giorgi. Il quale cadeva un colpo contro il democristiano Guido D'Orazio, di 23 anni, operaio, che ,trasportato all'ospedale, vi decedeva stamane. Il Giorgi ed il Placido sono conosciuti nella zona come ferventi comunisti.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Novembri nave la Genova, dopo lungo cattivissimo soggiornato con numerosi scorrerie a forza d'animo ravvegnato al volere di Dio, pensieri dei Confortì Religiosi assicura all'affetto dei suoi cari

Ermanno Parodi

Dicono il dolorosissimo annuncio con sentimento straziato la moglie Marina e figli Gianfranco, Maddalena, Carla, la madre Adelina Barbier ved. Parodi, la sorella Elvira, il fratello Gen. Paolo (disperso in Russia), la sorella Clara ved. Amari di S. Adriano e figli Elena col consorte Alessandro Bellia di Vivaldo, Giancarlo e Roberto, la cognata Giulia Amari di S. Adriano ved. Parodi, e figli Antonino ed Enrico, i nipoti Gavia e Francesco Brian, gli zii, i cugini ed i parenti.

(12402)

La cara Salma giungerà a Torino nella mattinata di venerdì 24 al Cimitero Generale dove alle ore 11 avrà luogo una Messa.

Gli impiegati, le Maestranze della Ditta Ermanno Parodi partecipano con profondo dolore la immatura perdita del loro amato Principale Sig. ERMANNO PARODI.

(12403)

Il Cav. Uff. Giulio Fiorentino e famiglia partecipano con immenso dolore la perdita del Sig. ERMANNO PARODI Titolare ed amico.

(12404)

E' spirato, ieri 23 corr., serenamente in Lanzo Torinese il

CAV. UFF. DOTT.
Bartolo Gajettino
già Medico Condotto di Lanzo e Primario dell'Ospedale Mauriziano

Ne danno il triste annuncio la moglie Vincenzi Fenaia, i figli Dr. Giuseppe, Dr. Mario e Margherita colla rispettive famiglie, il fratello Don Pietro in cattolica Canonico, la cognata l'affezionata nipote Terenzina, i nipoti e parenti tutti.

La cerimonia avrà luogo sabato 25 corr. ore 16, in Lanzo Tor.

Per volontà del'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Non fiori, ma beneficenza all'Istituto Albert di Lanzo. (12405)

E' spento in Lanzo il 21 maggio corrente la nobildonna

Anna Maria Lingari
Vedova ROMANO

Per speciale volontà dell'Estinta ne dànno il doloroso annuncio e funerali avvenuti la figlia Maria Luisa col marito Cav. Giovanni Battista Savarino, il figlio Capitano Carlo Alberto prigioniero in Austria, il fratello Avv. Ignazio, la cognata Teresa Brignoli, i nipoti ed i parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata in Acqui.

Lanzo (Savoia), Villa Giuseppina. (A

La mattina del 22 maggio 1946 colpito da improvviso malore decedeva in Torino

Giuseppe Torchio
ex impiegato Assistente edile
dell'I. N. G. E. T.

Ne danno accorati l'annuncio: la moglie Amalia Mastrilli, la nipote Luigia Trofello Pio e famiglia, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato mattino 25 c. m. in Piglione d'Asti, dove la cara salma avrà immediata nella tomba di famiglia.

Torino 23 maggio 1946. (12

Ieri alle ore 13 munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Vasario Lorenzo
di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Aurora Suatti, la figlia Liliana col marito Natale Negro e figlia Graziella che tanto amavano; il figlio Oscar con la fidanzata Teresina Pelizi; fratello, sorelle, cognati e cognate, e parenti tutti.

La cerimonia avrà luogo in Grugliasco nella sala ore 17 partendo da via Belmonte 3. (1

Grugliasco, 23 maggio 1946.

Dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi si rendeva la sua bell'anima a Dio,

Odasso Rita n. Cruberio

lasciando nel più profondo dolore il marito Giacomo, i piccoli Pier Luigi e Giorgio, i genitori, la sorella Maria Martini; una sincera famiglia Cerio e delicata, affettuosa e intelligente; un fratello di sorella, cognati e cognate, nipoti, parenti e parenti tutti. La cognata, avrà luogo sabato 25 corr. alle ore 15, partendo dalla abitazione dell'Estinta, via Monginevro 38 (Pasr. S. Rita).

Pompe Funebri Canonici - Tel. 41-

Grazie dell'assicurazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Giuseppe

Addolorati partecipano la famiglia Tommaso Anna e congiunti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 16.30 partendo dall'Autoclinica Martini, via Cigna.

Torino, via Cimarosa 82.

Pompe Fun. Candiano e C. - Tel. 41-

Il Gruppo Italiano partecipa con profondo dolore la improvvisa perdita del suo operosissimo collaboratore Sig.

Raoul Saisky
Vice Direttore della Sede di Torino

Nel 1° anniversario del decesso di

Sartorio Pietro

la vedova, con immutato rimpianto, lo ricorda ai buoni, ringraziando quanti si uniranno alla sua preghiera.

La Messa in suffragio, sabato 25 maggio ore 9, Chiesa S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio 11. (12

Casinò Club "LA CICALA,,
WEEK-END a LIDO DI STRESA
25 - 26 - 27 Maggio
Viaggio di andata effettuato in torpedone di lusso, ingresso al CASINO', soggiorno completo all'EXCELSIOR GRAND HOTEL
Lire 2000
Partenza da Torino:
sabato 25 maggio, ore 14,30
Ritorno a Torino:
lunedì 27 maggio, ore 9.
Prenotazioni e partenze: Agenzia viaggi ROSOTTI - Via XX Settembre n. 6, ang. Piazza Paleocapa
TELEFONO 40-024

FUMATORI
PERCHE'
distruggere il frutto del vostro lavoro e la fonte di tranquillità?...
L'ATABACICO
distinto-calmante Vi riporterà benessere e spensieratezza.
L'ATABACICO
è in vendita nelle Farmacie
ATABACICO

NASTRO ACCIAIO
temperato-temperabile
FILO ACCIAIO ARMONICO
e filo comune
ACCIAIO RETTIFICATO
legato ed al carbonio
NASTRO ACCIAIO per seghe
qualità Svedese
Pronta consegna
FRATELLI CAMERA
Via Cernaia 40 - Tel. 43-342

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
E ALLEGATI
SOFA' LUCHINI
POLTRONE-LETTO
DIVANI-LETTO a 2 posti
SALOTTI
SARDI - Via Mille, n. 20
Telefono 82-625

Non digerisci bene?
POLITINTURA SCHIAS
Il suo meraviglioso olio amaro combatte dalla dissenteria, colite, flatulenza, nausee, vomiti, dissenteria, inappetenza, acidità, cattivo, disgustoso alito, dispepsia, inappetenza, sonnolenza, disgusto per cibi, mal di capo, diarrea, debolezza.
DA TUTTI LE FARMACIE

DIFFIDA
La signora ACCOMAZZO Maria rilevataria dell'esercizio commerciale sito in via Bogino n. 4 avverte gli eventuali creditori del defunto Buscoli Paolo e figlio Giuseppe a presentarsi entro il 30 corrente mese alla rilevataria.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA
Con sentenza 20-30 aprile 1946 il Tribunale di Torino ha dichiarato l'assenza di Silvio Trinchi fu Carlo e fu Sacerdoti Fausta, nato a Mantova il 14 maggio 1896 e già residente a Torino.
Avv. DOMENICO BERUTTI

PIUMINO D'OCA
Rivoli-Grande - Forte resto
RAFFUZZI
Via Artisti, 30 - Tel. 80-847

Centarium
Stabilimento specializzato dal 1920 - Cura
EMORROIDI
VENE VARICOSE
RAGADI - ECZEMI FISTOLE
Dirett. Dr. Comm. S. GHIGLIANO
TORINO - Corso Francia 83 - Sede unica
Tel. 70-027 - Visita tutti i giorni ore 10-12 - 14-18 - Festivi 11-12

Contro la STITICHEZZA e sue conseguenze usate le pillole depurative lassative
Frerichs - Maldifassi
ASTUCCIO 50 PILLOLE
TORINO LAS FARM. CATTANEO E PERLO

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato
V. Cernaia 36, p. 1° - Visite 10-12 14-18
giorni festivi, solo, domenica.

AVVISI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle signore e segrete. Dott.
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-20 Inc. 11-12

Il grande successo del 2° concerto Toscanini

Milano, 23 maggio.

Secondo concerto Toscanini alla ricerca finale e nuovo trionfo del maestro.

Delle melodie in programma alcune si sono palesate lontane dal nostro modo di sentire, dal nostro gusto musicoso per poter essere apprezzate e, soprattutto, comprese nella loro espressione. E' accaduto come Toscanini abbia il merito preciso di essere come una specie di istituto di bellezza per il più tradizionale e stantio melodramma: nuovi ma sparisconco decadenza e rughe e tutto riappare lindo, rinverdito, ringiovanito, dotato. La sua bacchetta, che scava l'aria, sa trarre da ornati superate formule popolari e perfino banalistiche perfezioni ritmiche, nitori sinfonici; ammettere signorilmente in ombra i luoghi comuni e valorizza. Invece, al massimo, le parti più prestigiose con una orchestrazione scevra da pretenziosità, semplice e lineare, oppure adagiata al massimo, aderente allo scrupolo.

Così è stato questa sera della sinfonia di Gershwin *Un americano a Parigi*, in gran parte nota al pubblico italiano perchè affidata, più d'una volta, alle onde della radio. Così è stato, soprattutto, per l'ouverture dell'opera di Rubinstein *Cobar Brengnon*, nuova per l'Italia; composizione paradossali, avveniristiche e, in certo senso, spregiudicatamente negatrici dei canoni scolastici e dell'ingessatura tradizionale. Smorzando i toni di certi impeti sinfonici di schietta fattura moderna, Toscanini è riuscito a renderle accettabili al nostro pubblico, dando un saggio di tecnica perfetta.

Ma l'esecuzione della respighiana *Fontane di Roma*, della terza sinfonia di Roma e de *La Mer* di Debussy hanno dato modo alla folla attissima, raccolta, attenta, entusiasta come al primo concerto, di ripegarsi di certe stupefazioni e di talune palesi incertezze di valutazione. Serata di pura arte, in ogni modo, e nessun personalismo trionfo di Arturo Toscanini.

La salma di Mussolini su una nave già perquisita?

Napoli, 23 maggio.

La motonave *Beatrice Cenci*, giunta stamane da Ripetto e che già aveva subito due perquisizioni a Livorno e a Catania, in seguito alle informazioni che a bordo recava la salma di Mussolini, è partita stamane per Genova dopo aver imbarcato come scorta un commissario di P. S. e due agenti. La nave e l'equipaggio vengono ancora sorvegliati, poichè permane il sospetto che, a bordo, si trovi la salma di Mussolini non ostante le perquisizioni infruttuose.

Le cavallette nel Vercellese

Vercelli, 23 maggio.

Circa 300 giornate di terreno, nelle frazioni Lotti e Prelva del Comune di Cigliano e nei territori del comune di Moncrivello e Borgo d'Ale, sono infestate dalle cavallette, Trattasi della specie «Acrididum», animale vorace,simo. I danni subiti riguardano i cereali del fieno, del grano e del granoturco. Gli agricoltori e i contadini hanno cercato di estenuare la avanzata circondando i campi con canali artificiali d'acqua; ma però riescire ad ottenere l'effetto desiderato. L'anarchia si è creata sul luogo.

ULTIME ORE DI UN MOSTRO

Pétiot vivrà un giorno di più perchè la ghigliottina è arrugginita

Parigi, 23 maggio.

Il primo ministro francese, Felix Gouin, ha respinto la domanda di grazia presentata dal gott. Pétiot. In conseguenza di questa decisione il più noto boia francese Befourcroux è stato convocato nel pomeriggio di oggi al Palazzo di Giustizia di Parigi per conferire con le autorità competenti in merito all'esecuzione del condannato fissata per domattina alle 11. Pétiot passerà la notte in una cella della Santè senza mille sapere della sorte che lo attende. Non è tuttavia escluso che l'esecuzione possa essere rinviata a lunedì dato che la ghigliottina che dovrebbe funzionare domani per la prima volta dal 1940 presentava anche stamane non pochi difetti nel suo meccanismo a causa dell'arrugginimento dovuto all'abbandono in cui è stata lasciata in tutti questi anni.

Si apprende che l'avvocato difensore Floriot si è incontrato nel pomeriggio con il primo ministro per chiedere l'annullamento del processo. Il motivo sul quale il penalista basa il ricorso non appare tuttavia tale da poter far ottenere a Pétiot la possibilità di un nuovo processo. Il ricorso infatti intende infirmare la validità della sentenza emessa sui risultati del primo processo adducendo il caso di falsa testimonianza da parte di una teste a carico: madame Bronberger e la presa dichiarazione alla stampa da parte di un giudice e di giurati la quale preveleva l'esistenza di un pregiudizio sfavorevole all'imputato.

All'ultima ora si apprende che per ragioni di carattere puramente materiale, l'esecuzione di Pétiot non potrà aver luogo domattina ed è stata quindi rinviata a mlunedì.

Le malefatte a Novara di tre palacchi abbriachi

Novara, 23 maggio.

Poco dopo mezzanotte tre militari polacchi, dopo aver giovagato da un'osteria all'altra in compagnia di due giovani donne, venivano da queste abbandonati alla trattoria Lago Maggiore, sita in viale Roma. I tre militari, in stato di ubbriachezza fradicia, usciti dall'osteria sfogavano la loro livore contro due giovani che trovarono nei pressi. Mentre uno dei due giovani riusciva a svignarsela, l'altro, tale Francesco Rinetti, di 22 anni, stramazzava ferito da un colpo di rivoltella. Al richiamo degli spari accorreva il Sinno Giuseppe Mineretti, armato di un grosso bastone, ma veniva ridotto all'impotenza a colpi della stessa arma da tedeschi di mano dei polacchi, i quali, non paghi, gli esplodevano alcuni colpi di pistola che lo ferivano gravemente al torace ed alla testa. Contuttociò il sgnignazzando i tre militari rientravano in caserma.

Il Premio della Moda Diesel, L. 200.000, m. 2200

Domenica avrà luogo a Mirafiori il tradizionale Premio della Moda, dotato di L. 200.000 (m. 2200), disputato, per il quale 18 cavalli hanno accettato il pronostico: Fortuny (84½), Lucarino (83½), Granello, (82½), Magrifano (81), Da Mariano (80½), Pentano (80½), Vergato (80½), Prizm (80½), Campiano (80½), Jacopo Chimenti (80), Dianoio (80½), Oddone (83½), Anatema (80½), Zambeccari (80), Bellatrix (81½). Tacito Scrnione (?). Il campo dei partenti, malgrado le incertezze di assenze, sarà certamente molto numeroso anche perchè parecchi cavalli giungeranno da Milano per disputare la ricca mosetta. L'attesa tra il pubblico degli appassionati è vivissima. All'Ippodromo avrà luogo una riunione di modelli delle più note Case di moda.

Si sono chiuse le iscrizioni per la Gran corsa degli Ippodromi (L. 150.000 m. 2400) che si correrà giovedì 30 maggio; esse sono 10: Rivar, Salutito, Maddalia, Collemaggio, Sacchi-sino, Favorita, Fortany, Orizzonte, Pumé, Garian, Sicario, Monte Franco, Diamilla, Rovenzani, Mia, Dracena, Micetta, Tolla.

La riunione al Lirico

Alla riunione polisportiva organizzata ieri sera al Lirico ha arriso lodevole numero di pubblico.

L'incontro più atteso era il «catch-as catch-can» fra Zoccavecci e Pinero. L'arbitro sig. Demino ha convalidato la vittoria di Pinero, anche se la lotta del terzine non è stata un gioiello di correttezza. Il pubblico ha recentemente fischiato il verdetto della giuria.

Nel campo pugilistico dobbiamo segnalare la netta ed elegante vittoria dello atlleta Sorgi sul rivale Scotti. Ecco i risultati degli incontri:

Pesi - Dilettanti: La Grutta batte Camaro ai punti; Piccoroni e Pinini incontro nulla.

Professionisti: Sergi batte Scotti ai punti.

Lotta greco-romana. - Dilettanti: Barra batte Pallottino ai punti; Tavalera batte Michi per parte schiacciato al 8.30; Salazza batte Valmasia per rovesciata in piedi al 9.30; Villa batte Campo per più aggressività.

Catch-as catch-can. - Pinero b. Zocavacci per abbandono al 15°.

CRONACA

La 102.a Mostra della Promotrice di B. A.

Si inaugura sabato, alle ore 16, la 102ª esposizione della «Società Promotrice di Belle Arti» nel palazzo dell'Accademia, in via Accademia Albertina 6. La vernice oggi alle 17. L'Esposizione rimarrà aperta fino al 23 giugno.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Nell'agone calcistico

Torino contro Milano

Torino e Juventus hanno radunato oggi i loro atleti per compiere la preparazione agli incontri di domenica prossima contro le rivali milanesi. Ferrero ha allineato i suoi uomini contro le riserve facendo giocare due tempi di mezz'ora. Rimiravano in squadra, completamente ristabiliti, Marosso e Grezar; era assente, perchè non giunta a Torino, Ferraris. I granata hanno svolto gioco veloce e redditizio, dimostrando di essere completamente a punto. Centro la Internazionale di Torino si allineerà, al gran completo.

In casa bianconera invece si prevedono alcune novità nella formazione che incontrerà domenica il Milan. Borel, benchè il responso radiografico sia stato favorevole, continua a lamentare un dolore alla spalla, per cui la sua presenza a Milano è dubbia. Anche il ruolo di ala sinistra è ancora scoperto. Sono in ballottaggio vari giocatori: rimarrà però che il ruolo toccherà a Magni, sempre che non debba già sostituire Borel nel ruolo di mezzo destro. Il resto della formazione rimarrà invariata.

Nella partita d'allenamento giocata oggi dai bianconeri allo Stadio Comunale contro le riserve sono stati tenuti a riposo molti titolari. Il ruolo di centro-avanti era coperto dal giovane Astori dello Sgal di Ferrara, che la direzione juventina ha intenzione di acquistare per la prossima stagione.

Il mercato dei calciatori...

Il Campionato non è ancora finito, e già le segreterie delle società di calcio iniziano il duro lavoro degli acquisti e delle cessioni. Cominciano così a circolare quei famosi... si dice, che diventano l'attrazione dei tifosi. Alla Juventus (saranno le delusioni o la speranza di meglio fare) si lavora sodo. Voci indiscrete dicono che parecchi milioni siano stati stanziati dalla direzione per il potenziamento della squadra. Esiste un vasto programma d'acquisti, che per ora è tenuto segreto, ma che, portato a termine, renderà la Juventus degna dei suoi tempi migliori.

Sono in predicato per il passaggio nel sodalizio bianconero gli atleti di modelli delle più note Case di moda.

Si sono chiuse le iscrizioni per la Gran corsa degli Ippodromi (L. 150.000 m. 2400) che si correrà giovedì 30 maggio; esse sono 10: Rivar, Salutito, Maddalia, Collemaggio, Sacchi-sino, Favorita, Fortany, Orizzonte, Pumé, Garian, Sicario, Monte Franco, Diamilla, Rovenzani, Mia, Dracena, Micetta, Tolla.

Il mercato dei calciatori...

Il Campionato non è ancora finito, e già le segreterie delle società di calcio iniziano il duro lavoro degli acquisti e delle cessioni. Cominciano così a circolare quei famosi... si dice, che diventano l'attrazione dei tifosi. Alla Juventus (saranno le delusioni o la speranza di meglio fare) si lavora sodo. Voci indiscrete dicono che parecchi milioni siano stati stanziati dalla direzione per il potenziamento della squadra. Esiste un vasto programma d'acquisti, che per ora è tenuto segreto, ma che, portato a termine, renderà la Juventus degna dei suoi tempi migliori.

Sono in predicato per il passaggio nel sodalizio bianconero gli atleti Bassetto del Vicenza, Taccola del Viareggio ed il terzino Bonetta del Novara. E' accaduto, invece, l'acquisto di Astori dello Sgal. Sappiamo che altre volte in penisola, ma, per evitare interferenze, preferiamo non dire. Anche il capitolo cessioni è aperto. La Doria ha chiesto Spadaveccia, Magni è desiderato dal Vicenza. La direzione bianconera però intende: prima di cedere desidera avere i ranghi completi.

Il Premio della Moda Diesel, L. 200.000, m. 2200

Domenica avrà luogo a Mirafiori il tradizionale Premio della Moda, dotato di L. 200.000 (m. 2200), disputato, per il quale 18 cavalli hanno accettato il pronostico: Fortuny (84½), Lucarino (83½), Granello, (82½), Magrifano (81), Da Mariano (80½), Pentano (80½), Vergato (80½), Prizm (80½), Campiano (80½), Jacopo Chimenti (80), Dianoio (80½), Oddone (83½), Anatema (80½), Zambeccari (80), Bellatrix (81½). Tacito Scrnione (?). Il campo dei partenti, malgrado le incertezze di assenze, sarà certamente molto numeroso anche perchè parecchi cavalli giungeranno da Milano per disputare la ricca mosetta. L'attesa tra il pubblico degli appassionati è vivissima. All'Ippodromo avrà luogo una riunione di modelli delle più note Case di moda.

Si sono chiuse le iscrizioni per la Gran corsa degli Ippodromi (L. 150.000 m. 2400) che si correrà giovedì 30 maggio; esse sono 10: Rivar, Salutito, Maddalia, Collemaggio, Sacchi-sino, Favorita, Fortany, Orizzonte, Pumé, Garian, Sicario, Monte Franco, Diamilla, Rovenzani, Mia, Dracena, Micetta, Tolla.